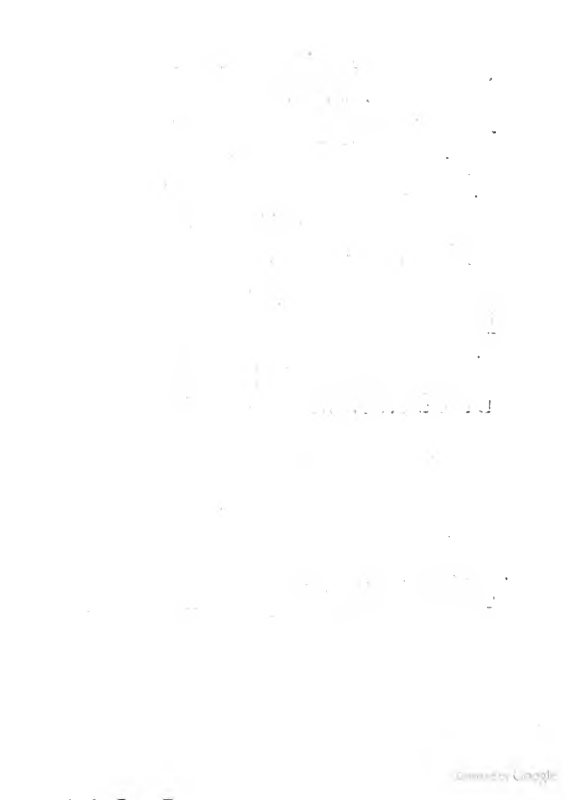
COMPENDIO DELLA VITA
DELLA
BEATA CATERINA
DE' RICCI
MONACA DEL VENERABILE CONVENTO
DI SAN VINCENZIO DI PRATO
DEL TERZ'ORDINE DI SAN DOMENICO
ESTRATTO
DA' PROCESSI FATTI PER LA SUA
BEATIFICAZIONE.

A SUA ECCELLENZA
LA SIGNORA
DONNA VITTORIA
ALTOVITI NE' CORSINI
PRINCIPESSA DI SISMANO, ec.
E NIPOTE DELLA SANTITA'
DI CLEMENTE PAPA XII.

IN FIRENZE. MDCCXXXIII.
Nella Stamperia di Bernardo Paperini, allato alla Chiesa di S.Apollinare.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ECCELLENZA.

PResentaſi davanti a VOSTRA ECCELLENZA con una piena ſicurezza di eſſere da Voi amoroſamente accolto, queſto

Compendio della Vita della BEATA CATERINA DE' RICCI, non tanto per essere Questa un Germe illustre di Vostra Patria, il cui pregio si è, di aver dato alla luce non meno incliti Eroi di Santità, che Uomini in ogni genere di scienze, e in tutte le belle Arti eccellentissimi, quanto per essere stata posta sovra gli Altari alla pubblica venerazione de' Fedeli dalla Santità del Regnante Sommo Pontefice CLEMENTE XII. Vostro gloriosissimo Zio, e spezialissimamente per essere il Vostro chiarissimo Sangue dal Sangue di Lei derivato, essendo Voi Pronipote di CATERINA DE' RICCI moglie di GIOVANBATISTA ALTOVITI Vostro Bisavo, la quale ebbe per Avi Paterni il Senatore VINCENZIO DE' RICCI fratello carnale della BEATA CATERINA, di cui ne

por-

portava anche il nome, e Cassandra Girolami, della qual Casa fu il celebratissimo Vescovo di Firenze SAN ZANOBI: ond' è, che traendo Voi l'origine vostra da vene sì pure, e sì ricche di santità, non è maraviglia, che sappiate collo splendore de' Vostri Natali accoppiar così bene la Pietà, che siete sempre stata fra noi riguardata per lo specchio, ed esemplo della Nobiltà; siccome lo è ancora la Vostra generosissima Prole, e giova sperare, che sia per esserlo anche tutta la Vostra Posterità: imperciocchè congiunto il Vostro Sangue con quello dell' Insigne Casa CORSINI, feconda altresì di Personaggi, sì nelle Lettere, e Dignità, che nella Santità stessa ragguardevolissimi, fra' quali segnalatamente risplendè Sant' ANDREA Ve-

scovo

ſcovo di Fieſole, non potrà certamente produrre ſe non frutti di ſommo onore, e di ſomma perfezione. Spera ancora eſſo Compendio di potere con aggradimento eſſer letto dalla Pietà di VOSTRA ECCELLENZA, in quello rappreſentandoſi lo ſpirito di queſta gran SERVA DI DIO tutto inteſo, ed immerſo nella contemplazione della PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE, dalla quale appreſe la grande ammirabile ſcuola dell'UMILTA', e del PATIRE, in che conſiſte il vero carattere del Criſtiano, che eſſer debbe diſcepolo, e ſeguace di GESUCRISTO, e queſto CROCIFISSO; e perciò Ella fuggiva, e abborriva ogni ſorta di piaceri, e di onori, come convienſi a chi affatto ſequeſtrata dal Mondo a Gesù ſolo conſacraſi ne' ſanti Chioſtri; dovendo per altro anche quelli, che

vivon

vivon nel ſecolo, conſiderare i medeſimi come inciampi pericoloſiſſimi per l' anime loro, non che procacciargli, o ambirgli, e trovandoſi in eſſi, portarſi con quella virtù, e circoſpezione, che ſcorgeſi in Vostra Eccellenza, nel vederſi sì altamente, e da ogni banda da quegli attorniata: nel che vi moſtrate ſingolarmente degna Nipote del Voſtro Santissimo Zio, il quale, eſſendo Supremo Vicario di Gesucristo, non ha riguardo veruno nè alla Carne, nè al Sangue, ma unicamente alla Religione, e al maggior ſervizio di Dio; cui piaccia di lungamente conſervare per bene della ſua Chieſa un sì Santo, e sì Zelante Paſtore, onde ne riceva Vostra Eccellenza quel maggiore, e più giuſto accreſcimento di conſolazione:
come

come io con tutto il Mondo vi auguro, e ardentissimamente desidero: mentre col più profondo ossequio mi professo

Di Vostra Eccellenza

Pisa li 25. Novembre 1732.

Umilis. Devotis. ed Obbligatis. Servitore
D. Virginio Valsechi Casinense.

IN-

TAVOLA DE' CAPITOLI.

AV-

AVVERTIMENTO DELL'AUTORE
DEL COMPENDIO
AL LETTORE.

*****

Ono tali, e tante le maravigliose azioni della BEATA CATERINA DE' RICCI, *che essendo stato incaricato di fare un semplice Compendio della Vita di questa, mi è convenuto ristrignermi ad alcune solamente delle più singolari, con tralasciar' ancora quasi tutte le circo-*

stanze, benchè fra esse ve ne avessero delle molto considerabili.

Lo stesso ho fatto ancora de' Ratti, dell' Estasi, e delle Visioni, che frequentissime ella ebbe, avendo anche talvolta, come anno fatto i Testimonj esaminati ne' Processi per Lei fabbricati, confuso i termini medesimi di Ratto, e di Estasi, non vi essendo fra questi altra differenza, se non che il primo astrae l' anima da' sensi con della forza, e violenza, e la seconda con suavità, e dolcezza, come c' insegnano quegli, che, o per pratica, o per lumi particolari da Dio ricevuti per la direzione dell' Anime a lui più care, o per un' assiduo studio fatto nelle sacre carte, e ne' Santi Padri, giudici esser possono competenti di queste cose, delle quali per lo contrario esser non possono coloro, che immersi ne' vizj, e dediti a' piaceri, o gonfj di loro vano sapere

re, quelle tutte deridono, puri ſogni, o effetti di ſtravolta fantaſia riputandole, perchè in ſe ſteſſi non le provano, quaſi pretendeſſero di vivere, come fanno, del tutto brutalmente, e inſieme di guſtare le delizie, di chi vive ſolo ſpiritualmente, cioè una vita penitente, mortificata, umile, e pura, cui eſſi anno un totale abborrimento; che è quanto dice l' Apoſtolo[1] *:* Animalis homo non percipit ea, quae ſunt Spiritus; *e Geſucriſto Noſtro Signore, reprimer volendo l' orgoglio de' Sapienti della terra, al ſuo celeſte Padre rivolto diſſe*[2] *:* Confiteor tibi Pater, Domine Coeli, & Terrae, quia abſcondiſti haec a Sapientibus, & prudentibus, & revelaſti ea parvulis.

Egli è vero non pertanto, che non toſto ſi debbe a quelle preſtare una pie-

✠† 3 *na*

1 1. Cor. 21. 14. —— 2 Matt. 11. 26.

na credenza, ma è d' uopo ben ponderarle, e provarle, secondo l' avvertimento di S. Giovanni[1] : Nolite omni spiritui credere, sed probate spiritus, si ex Deo sunt; *il che appunto fu con ogni maturità, e saviezza praticato nella disamina delle azioni, e dello spirito della* BEATA CATERINA, *mentre era viva, fatta da moltissimi Prelati di singolare pietà, e dottrina, e particolarmente dal Cardinale Roberto Pucci per commissione di Paolo III. Sommo Pontefice, il quale dopo fatte diligentissime perquisizioni,*
„ la trovò di maniera fondata, e tale
„ testimonianza rese alla Santità di Nostro Signore, che in tanta turbulen-
„ za di eresíe, giudicò; che si lasciaße
„ seguitare il concorso, che continuamen-
„ te a lei si faceva, potendo gli Ere-
„ tici restar confusi, in vedere quello,
„ che

1 1. Jo. 4. 1.

*„ che Dio operava nei veri Cattoli-
„ ci, obbedienti alla Santa Chiesa Ro-
„ mana*[1] „.

Ma che prova maggiore si puote desiderare di quella, che San Filippo Neri, discernitore insignissimo degli spiriti, in Roma dimorando, e la Beata Caterina in Prato, si videro, si parlarono insieme lungamente, e si scrissero vicendevolmente delle Lettere, raccomandandosi l' uno all' orazioni dell' altro?

*Dell' essersi benchè lontani veduti, ed aver' avuto insieme de' lunghi ragionamenti, ce lo attesta la Bolla della Canonizazione di detto Santo, fatta da Urbano VIII., che così parla; „ Iterum-
„ que cum in Urbe maneret, tunc in
„ humanis agentem Catharinam Ric-
„ ciam Prati in Hetruria commoran-*

✠† 4 „ *tem*

1 Sommario *Super dubio: An constet de Virtutibus &c. in gradu heroico in casu, & ad effectum &c.* pag. 293. §. 47.

„ *tem longo temporis ſpatio eſt allo-*
„ *cutus* „ [1].

Anzi nella Relazione fatta dalla Ruota della Cauſa della Canonizazione del medeſimo S. Filippo Neri ſi aſſeriſce, che la Beata Caterina foſſe quella, che a San Filippo appariſſe, leggendoviſi: „ *Catharina Riccia Ven. Monialis Ordinis*
„ *Praedicatorum adhuc vivens licet in*
„ *Monaſterio Civitatis Pratenſis mora-*
„ *retur, & Philippus hic Romae, tamen*
„ *per viſum eidem Philippo ſe ſe oſten-*
„ *dit, ut atteſtantur in Summario ſu-*
„ *per Articulo* 35. *cap.* 5. *Teſtis* XLVII.,
„ LXXIV. & CXXIII. *de auditu ab ipſo*
„ *B. Patre. Item deponit eodem Art.*
„ 35. *cap.* 1. *Teſtis* CLXXXIV. *de auditu* [2].

I Te-

1 Somm. detto p. 295. §. 52. *ex Bulla Canoniz. S. Philippi Nerii edit. ab Urbano VIII. Bullar. tom.* 5. *conſtit.* 1. §. 67. p. 5. & Somm. *Sup. dub. An, & de quibus miraculis conſtet &c.* p. 5. §. 13.

2 Somm. d. *Sup. dub. An, & de quib. mirac. &c.* p. 5. §. 12. *ex Relat. Rot. cauſ. Canoniz. S. Phil. Ner. ſub tit. de Viſionibus.*

I Testimoni in questa Relazione allegati de auditu da S. Filippo Neri erano il Signor Giovambatista Crescenzi, Monsignor Paolo Crescenzi Auditore Generale della Camera Apostolica, e il Sig. Antonio Galloni Prete della Congregazione dell' Oratorio, e quello de auditu da altri era il Sig. Abate Jacopo Crescenzi, che l' aveva sentito dire da Giovanni Animuccia [1]*, tutte persone degnissime di fede, e maggiori di qualunque eccezione. E viene tutto ciò riferito ancora nella Vita di esso Santo, scritta da Giacomo Bacci Prete della Congregazione dell' Oratorio, dove di detto Giovanni Animuccia si legge: „ Essendo andato Giovanni Animuccia, altrove „ nominato, a Prato di Toscana, e visitando Suor Caterina de' Ricci dell' Or-*

1 Somm. Addiz. *Sup. dub. An constet de virt. &c.* p. 2. 3. *ex Processu Rom. pro Canoniz. S. Phil. Ner.* Somm. *Sup. dub. An, & de quib. mir. &c.* p. 4. §. 7. §. 9. 10. 11.

„ *l' Ordine di San Domenico, detta og-*
„ *gi comunemente la Beata Caterina da*
„ *Prato ec., la interrogò se conosceva il*
„ *Padre Filippo Neri? Rispose la Serva*
„ *di Dio, che lo conosceva per fama,*
„ *ma non di vista, se bene aveva gran*
„ *desiderio di vederlo, e di parlargli.*
„ *Ritornandovi poi Giovanni l' anno se-*
„ *guente, e di nuovo visitandola, ella*
„ *gli disse, che aveva veduto, e parla-*
„ *to col Padre Filippo non essendosi mai*
„ *nè Filippo partito di Roma, nè Cate-*
„ *rina di Prato. Tornato poi Giovan-*
„ *ni a Roma raccontò al Santo Padre*
„ *quello, che gli era occorso in Prato*
„ *con Suor Caterina Ricci; e Filippo*
„ *gli confermò esser vero tutto quello,*
„ *che la Serva di Dio gli aveva detto.*
„ *Anzi morta Caterina nel mille cinque-*
„ *cento novanta, ragionandosi di lei in*
„ *presenza di molti, l' istesso Santo Pa-*

„ *dre*

„ *dre disse liberamente, che l' aveva ve-*
„ *duta, mentre viveva, descrivendo*
„ *tutti i lineamenti suoi ad uno per uno:*
„ *ancorchè, come si è detto, nè Filippo*
„ *fosse stato mai in Prato, nè Caterina*
„ *in Roma: Ed essendo stata stampata*
„ *l' Effigie della Serva di Dio, vedendo-*
„ *la Filippo disse: Questa Immagine non*
„ *s' assomiglia: altre fattezze aveva*
„ *Suor Caterina* „[1].

Dell' essersi poi scritte scambievolmente delle Lettere, e dell' essersi l' uno raccomandato all' orazioni dell' altro, ne abbiamo un riscontro certissimo da una Lettera di risposta della Beata Caterina a San Filippo, il cui originale si conserva insieme con altre Sacre Reliquie nella Sagrestia di Santa Maria in Vallicella de' Padri della Congregazione dell' Oratorio di Roma, ed è la seguente.

„ *Je-*

1 Somm. *Sup. dub. An, & de quib. mir. &c.* p. 2. §. 1. 2. 3. 4. 5. ex *Vit. S. Phil. Ner.*

„ *Jesu Maria. Io mi mortifico, quando*
„ *penso, che Lei così di continuo occupata*
„ *in tante gran cose per la gloria di Dio,*
„ *si metta a scrivere a me, che sono una*
„ *vile feminuccia, & una miserabile*
„ *peccatrice, Iddio la riconosca questa*
„ *gran Carità, che mi fa. Dimandai*
„ *al Signore di poterlo servire sana di*
„ *corpo in questa Quadragesima, mi con-*
„ *cesse la Grazia, che in un subito mi*
„ *si partì ogni male; ma non mi par*
„ *di meritare, poichè non ho poi fatto*
„ *nulla, ho applicato nondimeno a lei*
„ *la parte di ogni cosa, che io mi fac-*
„ *cia, ed ho pregato Sua Divina Mae-*
„ *stà, che, & la rendesse, & mantenes-*
„ *se sana, perchè la Santa Chiesa ha*
„ *troppo necessità di lei. Sia contenta*
„ *lei di pregare per me Giesù, che non*
„ *siano gettate per mia colpa tante gra-*
„ *zie, che mi fa ad ogn' ora, viva pur'*

„ al-

„ *allegra del ſuo fine, poichè a un Ser-*
„ *vo così fedele, come è ſtata lei tutto*
„ *il tempo della ſua vita, non potrà*
„ *Iddio, che è giuſtiſſimo, negarli il pre-*
„ *mio del Paradiſo. Et proſtrata in*
„ *terra gli addomando la ſua ſanta*
„ *benedizione.*

„ *Sua indegna Figlia Suor Caterina Pec-*
„ *catrice a' piedi di Gieſù. Adio* [1].

Altra prova parimente aſſai riguardevole dello Spirito della Beata Caterina ſi è, che con eſſa ebbe commercio di Lettere ancora Santa Maria Maddalena de' Pazzi: e Vincenzio Puccini Confeſſore di detta Santa, e Scrittore della di lei Vita, fa queſto racconto.
„ *Dell' anno* 1586. *ritrovandoſi un gior-*
„ *no la Beata Maria Maddalena in*
„ *Ratto nella Sala del Noviziato, det-*
„ *tò*

1 Somm. Addiz. *Sup. dub. An conſtet de Virtut. &c.* p. 24.

„ *tò una Lettera indirizzata alla Ma-*
„ *dre Suor Caterina de' Ricci, Mona-*
„ *ca di gran bontà, e virtù nel Mona-*
„ *ſtero di S. Vincenzo di Prato, oggi*
„ *morta in gran concetto di Santità;*
„ *ed eſſendo ſtata ſcritta da un' altra*
„ *Monaca preſente a quel Ratto, e ſi-*
„ *gillata, ſi mandò alla detta Madre*
„ *Suor Caterina per il Fattore del Mo-*
„ *naſtero a Prato, diſtante da Firenze*
„ *per dieci miglia. Di lì a parecchie ore*
„ *eſſendo la Beata ancora nel medeſimo*
„ *ratto, per le parole, che diſſe, moſtrò*
„ *di vedere, che il Fattore porgeva la*
„ *Lettera a Suor Caterina, e poco ap-*
„ *preſſo tenendo gli occhi fiſſi, ſenza ve-*
„ *dere dove gli teneva, moſtrava di*
„ *vedere, e leggere la riſpoſta, che Suor*
„ *Caterina le rimandava, e ſi turbò al-*
„ *quanto in volto, perchè Suor Caterina*
„ *non le riſpondeva conforme il ſuo de-*

„ *ſide-*

„ *ſiderio, e così vidde ancora quando*
„ *ella porſe detta riſpoſta al Fattore,*
„ *che la recaſſe. Indi a quattr' ore in*
„ *circa tornò il Fattore con la riſpoſta,*
„ *e domandato dalla Madre Priora*
„ *dell' ora, che aveva porta la Lettera,*
„ *e ricevutane la riſpoſta, trovorno per*
„ *l' appunto, che confrontava con l' o-*
„ *ra, che la Beata l' aveva veduto; &*
„ *aprendo, e leggendo la riſpoſta, tro-*
„ *vorno eſſere in tutto, e per tutto*
„ *conforme a che la Beata aveva ve-*
„ *duto in ſpirito. La quale uſcita di*
„ *ratto confermò aver veduto quanto*
„ *ſopra nel modo, che è narrato* [1].

E di più il Padre Filippo Guidi, in narrando, come la Beata Caterina dopo la ſua morte apparve a diverſi, così di detta Santa ſcrive: „ *La Madre Suor*
„ *Maria Maddalena de' Pazzi di ſanta*
„ *me-*

[1] Vit. di S. Mar. Madd. de' Pazzi Cap. 66. p. 150.

„ *memoria ancora ella la vide trion-*
„ *fante in Cielo tra' Beati, ſiccome m' ha*
„ *detto il Rev. Signor Vincenzo Puccini*
„ *Confeſſore di queſta Beata Madre, e*
„ *Scrittore della ſua Vita* „.

Anche San Carlo Borromeo Cardinale, e Arciveſcovo zelantiſſimo di Milano ebbe molta ſtima della Beata Caterina, avendogli eſſa predetto poco avanti, che gli ſeguiſſe, il funeſto eſecrando caſo del colpo ſcaricatogli mentre orava nella ſua Cappella: imperciocchè ſtando in ſua corte Agoſtino di Bindaccio Guizzelmi di Prato, ed eſſendo andato alla Patria, nel ritorno, ch' ei fece a Milano, gli diede la Beata Caterina un Ecce Homo dipinto ſulla carta, da portare da parte ſua in dono al Santo, imponendogli, che gli diceſſe, che non guardaſſe alla Figura,

che

1 Somm. *Sup. dub. An conſtet de virtutibus &c.* p. 334. §. 24.

che era mal dipinta, ma al Figurato, il quale in brieve lo avrebbe liberato da un Travaglio, che gli ſovraſtava per conto della ſua Chieſa; e ſucceduta poſcia di lì a poco la diſgrazia, ſi fece il Santo Arciveſcovo dal ſuddetto Agoſtino Guizzelmi replicare quanto la Serva di Dio gli aveva mandato a dire, riconoſcendo allora, che ſi era quello in tutto avverato: e quella Immagine dal punto, che la ricevè, la tenne ſempre in gran pregio, e in gran venerazione. Il riſcontro di queſto fatto ſi ha da un Memoriale, ovvero Libro di Ricordi dall' anno 1554. *al* 1600. *ſcritto di proprio pugno dello ſteſso Agoſtino Guizzelmi, e ſegnato colla lettera* A., *che ſi conſerva in Prato nella Caſa de' Signori Guizzelmi ſuoi poſteri, dove all' anno* 1569., *in cui ſuccedè quell' accidente, dopo una minutiſſima deſcrizione di eſso, così ſi ſoggiugne.* „ *Avendo io portato*

„ *per Suor Caterina de' Ricci Monaca*
„ *in San Vincenzio di Prato, Monaca*
„ *di gran Santità, a donare un Ecce*
„ *Homo da ſua parte a Monſignore Il-*
„ *luſtriſſimo, con dirgli, che Sua Si-*
„ *gnoría Illuſtriſſima non guardaſſe al-*
„ *la Figura male dipinta, ma al Fi-*
„ *gurato, il quale in breve lo era per*
„ *liberare da un Travaglio, che gli ſta-*
„ *va ſopra capo per conto di quella ſua*
„ *Chieſa; in guiſa, che in capo a tre*
„ *giorni mi fe chiamare, e mi fe re-*
„ *plicare quello, che mi aveva detto*
„ *la prefata Suor Caterina, che io di-*
„ *ceſſi al Cardinale nel preſentargli ta-*
„ *le Figura da ſua parte: poi di ſu-*
„ *bito, quando gliela porſi, ſe la fe*
„ *accomodare con una Cornice, e la*
„ *teneva avanti nel ſuo Camerino, che*
„ *ognuno ſi maravigliava, che eſſendo*
„ *la Figura in ſu la carta, egli ne te-*
„ *neſſi sì gran conto „. Seguitaſi poi a*

nar-

narrare, come essendo il Sicario del Santo Arcivescovo caduto in potere della Giustizia, e condotto con gli altri complici al patibolo, fu assistito, e confortato da esso Agostino scrittore di que' Ricordi. E della esistenza del detto Libro, e del racconto, che in quello si fa, ne ha fatto un ampio attestato il Signore Ignazio Guizzelmi Canonico della Cattedrale di Prato posseditore del medesimo libro.

Concetto gravissimo della Santità della Beata Caterina mi ha fatto formare ancora la pratica esplicazione, che ella fece dell'Amore di Dio a Suor Margherita Ricasoli, la quale così attesta di se medesima: „ E nella Persona mia „ occorse, che ritrovandosi la Madre „ Suor Caterina essere Superiora in „ questo Monastero, mi commesse, ch' io „ facessi un' obbedienza, cioè fussi com„ pagna di quelle, che han cura del-

„ *l' Oratorio, ed io gli risposi, che non*
„ *volevo essere, se lei non mi faceva sa-*
„ *pere*, che cosa fosse l'Amore di
„ Dio, *e lei disse, andate, che lo pro-*
„ *verete, e dopo pochi giorni mi venne*
„ un' infiammazione verso il nostro
„ Signore, che averia fatto ogni co-
„ sa per l'Amore di Dio, e non mi
„ saria parso far niente, *e tanto mi*
„ *aveva preso l' Amor di Dio, e so, che*
„ *mi durò alcune settimane* [1] „. *Idea*
dell' Amore di Dio non può farsi certa-
mente nè più breve, nè più espressiva,
nè più viva di questa; imperciocchè tra-
lasciando quella sensibile infiammazione,
questo si è il vero Amore, che interna-
mente dobbiamo avere per Iddio, secon-
do il primo, e massimo suo Comanda-
mento: Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, ex tota anima tua, & ex tota fortitudine

tua,

1 Somm. d. p. 116. §. 68.

tua[1], *e che esternamente ci dee far' operare, e soffrire ogni cosa per lui, talchè si possa da noi dire coll' Apostolo*[2]*:* Quis ergo nos separabit a caritate Christi? tribulatio, an angustia, an fames, an nuditas, an periculum, an persecutio, an gladius? *e operando noi poscia, e soffrendo ogni cosa per lui, fa ancora, che atteso e l' infinito merito suo, e il sommo nostro debito, e l' estremo nostro niente, che niente senza di lui ne fa, nè può fare, chiaramente conoschiamo, che in realtà, anche facendo per lui ogni cosa, non facciamo niente, e ciò conforme all' insegnamento di Gesucristo medesimo appresso San Luca*[3]*:* Et vos cum feceritis omnia, quae praecepta sunt vobis, dicite: Servi inutiles sumus, quod debuimus facere, fecimus: *e questa è quella vivace nascosa fiamma, che noi, e tutte*

1 Deut. 6. 5. — 2 Rom. 8. 35. — 3 17. 10.

le nostre azioni a Dio unico, e sommo nostro Bene conduce, e in noi distrugge ogni altra sorta di carnale, e terreno amore; della qual fiamma se privi siamo, siamo anche privi di vita spirituale, attestandoci S. Giovanni[1], *che* Qui non diligit, manet in morte, *e l'Apostolo*[2]*:* Si linguis hominum loquar, & Angelorum, caritatem autem non habeam, factus sum velut aes sonans, aut cimbalum tinniens, &c.

Aggiungasi il credito universale, che ebbe la Beata Caterina, e la fama, che anche nelle remotissime parti del Mondo si sparse della sua Santità, onde venivano frequentemente Personaggi di ogni grado a visitarla, a chiederle consigli, e a vederla nel Ratto maraviglioso della Passione, in cui rappresentava tutti i Misterj della Passione del Signore: e le fu anche da un

1 1. Jo. 3. 14. —— 2 1. Cor. 13. 1.

un devoto Poeta, con cui ella avea commerzio di Lettere, dedicato un Libro in 12. *intitolato:* „ *La Passione del* „ *Nostro Signore Giesù Cristo. Tradotta in verso volgare per Giulio Gratiano da Conegliano. In Vinegia Appresso Domenico Carri* „. *Questi era Poeta insieme e Pittore, e la Lettera è colla data* „ *di Farra* XXI. *Settembre* „ 1565. „ *il qual luogo è nel Trevigiano, e là trovavasi per fare alcuni lavori della sua professione di Pittore. Aveva lo stesso composto un' altra opera, che era il Celeste Disio, in lode della Madonna, e che la Beata Caterina gli avea chiesta; onde nella detta lettera le dice:* „ *Vostra Reverenza scrißemi già, che* „ *havreste molto à caro di vedere il ce-* „ *leste disio da me composto in lode* „ *della santissima de Iddio Madre Ma-* „ *ria Vergine, ma per la instabilità del* „ *loco, per gli diversi travagli, che a*

„ *me*

„ *me venuti ſono, non ho potuto opera*
„ *tale mandare a voi, & volendo que-*
„ *ſta Paſſione in luce dare, come più*
„ *a' lettori utile,* come coſa più fa-
„ migliare, e cara a voi, *così ve la do-*
„ *no e mando, ec.* „ *Aveva ancora del-*
l' altre Opere da dare alla luce, cioè
un Trattato del Vizio, e della Virtù,
alcune coſe contra gli Eretici de' ſuoi
tempi, e un Trattato della Reſurrezio-
ne, come ſcrive nella fine della Lettera,
dove dice parimente il deſiderio, che
avea di andare a viſitare, e vedere la
Beata Caterina in Prato, e parla del-
la ſua origine da Perugia, e del prin-
cipio della caſa ſua in Conegliano: le
quali coſe qui non riporto per non molto
dilungarmi, benchè meritaßero di eßer
lette, come lo merita tutta la Lettera
per le varie coſe, che vi ſi dicono, e per
la purità della lingua, con cui è ſcrit-
ta; ed è in eſſa degna di oßervazione
la

la taccia, che dà l' Autore all' Ariosto, di cui senza nominarlo dice : Come la „ bestemmia di colui, che 'l Santo Or- „ lando Martire di Christo ha finto paz- „ zo, cosa molto biasimevole, cosa, che „ offende Iddio, cosa, che non si devreb- „ be tolerare, la festa di questi Mar- „ tiri Paladini dalla Santa Chiesa è „ celebrata a tanti dì d' Agosto, o come „ il Mondo, anzi il nemico magnifica, „ aggradisce le cose sue; „ Nelle quali ultime parole pare, che alluda al grande applauso, che riportò l' Ariosto del suo Orlando Furioso, mentre questo Orlando si è lo stesso che Rolando, o Rutlando Capitano di Carlo Magno, e Prefetto del Lido Brittannico, il quale nel ritorno dalla spedizione di Spagna fatta contra de' Saraceni nimici della Fede fu ne' Pirenei ucciso insieme con Egharto Preposto della Regia Mensa, Anselmo Conte del Palazzo, ed altri

mol-

molti, come narra Eghinhardo nella Vita di Carlo Magno, de' quali come di Santi Martiri, dice l'Autore, che se ne faceva la Festa a dì tanti d'Agosto, benchè in alcuni Martirologj antichi si metta alli 19. *di Giugno* [1]. *Nè voglio lasciare di portar quì le prime due Terzine dell'Argomento di detta opera della Passione del Signore, che sono di buon gusto, comunque il resto sia più facile, e piano.*

„ *Ponga la benda trista, e 'l manto nero,*
„ *E 'l pianto a gli occhi tutta la natura,*
„ *Nè li scenda nel cor altro pensiero,*
„ *Dapoi c' hoggi vedrà l' alta figura*
„ *Del suo sommo Fattor tutta dolente*
„ *Farsi per morte, lagrimante, e scura.*

Molte Vite particolari della Beata Caterina sono state in varj tempi stampate, come quella di Monsignor Francesco de' Cattani da Diacceto Vescovo di Fie-

1 Codd. Matric-Cartus. & Ultraject. in Auctariis Jo. Bapt. Sollerii S. I. ad diem 19. Jun. Martyr. Usuardi Tom. 6. part. 1. Act. Sanct. Jun. p. 348. col. 1. ubi: *Rolandi Comitis, & Martyris cum multis aliis ex Historia Caroli Imperatoris.*

Fiesole stampata in Firenze l'anno 1592. *quella del P. Serafino Razzi stampata in Lucca l'anno* 1594., *quella del P. Filippo Guidi stampata in Firenze l'anno* 1617., *e quella del P. Domenico Maria Marchesi stampata in Roma l'an.* 1683., *tutti chiari Autori dell'Insigne Ordine de' Predicatori.*

Tutto quello per altro, che in questo Compendio io ho narrato, l'ho unicamente ricavato da' Processi fatti per la sua Beatificazione, essendomi in ciò fare prevaluto de' Sommarj fatti per le Scritture esibite alla Congregazione de' Sacri Riti, in occasione de' Dubbj stati in quella proposti, e disaminati per questa Causa, con allegarne anche le pagine, e i paragrafi di essi: e in primo luogo mi sono servito di quello, che fu pubblicato per la Florentina Beatificationis, & Canonizationis Vener. Servae Dei Sororis Catharinae Ricciae Monialis Professae

in

in Monaſterio Pratenſi S. Vincentii Ordinis S. Dominici. Informatio ſuper dubio: An conſtet de Virtutibus, &c. in gradu heroico, in caſu, & ad effectum, de quo agitur. Romæ MDCCXIII., *che è quello, che cito più frequentemente: in ſecondo luogo del Sommario* Additionale *pubblicato per la* Florentina, &c. Reſponſio ad Animadverſiones R. P. D. Promotoris ſuper Dubio: An conſtet de Virtutibus, &c. *unita alla ſopraddetta: in terzo di quello fatto già molto tempo prima per la* Florentina, &c. Super Dubio: Stantibus probationibus factis auctoritate ordinaria: An ſit danda Remiſſoria ad probandum in ſpecie, in caſu, & ad effectum, &c., *il quale non fu impreſſo: e finalmente di quello ſtampato per la* Florentina, &c. Super dubio: An, & de quibus Miraculis conſtet in caſu, & ad effectum, &c.

COM-

COMPENDIO DELLA VITA
DELLA
BEATA CATERINA DE' RICCI.

CAPITOLO I.
Della Nascita, e Fanciullezza della BEATA CATERINA.

Acque la BEATA CATERINA nella Città di Firenze, non come narrasi comunemente dagli Scrittori della sua Vita, nel dì 25. del mese di Aprile, giorno di San Marco Evangelista, ma nel

dì 23. * del detto mese dell'anno 1522., della Nobilissima Patrizia Famiglia de' Ricci, che sì ne' tempi della Repubblica, come dopo continuamente fino a' dì nostri, ha in gran copia germogliato Personaggi in ogni genere, o sia di Dignità Ecclesiastiche, o di pubblici Impieghi, o di Letteratura ragguardevolissimi.

Il Padre di lei fu Pierfrancesco de' Ricci, uomo riputatissimo, che sostenne le cariche maggiori di sua Patria, non tanto negli ultimi tempi, che quella si governava a Repubblica, quanto nell'incominciamento medesimo del Principato, sotto Cosimo Primo, cui era accettissimo insieme col Senatore Federigo suo fratello maggiore. La Madre poi fu Caterina della parimente Nobilissima Famiglia da Panzano, consorte de' Ricasoli, della quale essa fu l'ultima, ed erede.

Al Sacro Fonte ebbe il nome di Alessandra Lucrezia Romola; e siccome Gesù Signor No-

* Come appare nel Libro de' Battesimi delle Femmine dal dì 1. Gennajo 1501. ab Inc. fino a tutto il dì 31. di Dicembre 1522. esistente nella Cancelleria dell'Arte de' Mercatanti, ove leggesi: *Alessandra Lucrezia e Romola di Pierfrancesco di Ruberto di Giovanni de' Ricci nel Popolo di S. Michele Bisdomini, nata il Mercoledì 23. Aprile 1522. a ore 18.*

Nostro la voleva fra 'l numero delle sue Spose più elette, così ben tosto incominciò ad arricchirla de' suoi favori; imperciocchè anche ne' suoi più teneri anni ella ebbe frequenti ratti, e visioni [1], e godè dei familiari colloquj del suo Angiolo Custode, dal quale fu nelle cose Divine ammaestrata, e particolarmente nel modo di fare orazione, e di recitare il Santo Rosario [2], per così anche da bambina meritarsi l'affetto, e la protezione della Madre di quegli, cui doveva essere un giorno Sposa.

Ne' medesimi suoi primi anni concepì tanta devozione, e tenerezza verso la Passione di Nostro Signore, che essendo stata messa in educazione nel Monastero di Monticelli fuori della Porta di Firenze, detta a San Fridiano, stava in continua orazione avanti di un Crocifisso, di modo che da quello parea, che non si potesse distaccare: e quando le altre Fanciulle andavano a divertirsi, e ricrearsi, ella tutto il suo divertimento, e piacere provava nel-

1 Sommario *Super dubio: An constet de Virtutibus, &c.* stamp. in Roma Ann. MDCCXIII. pag. 68. §. 38. e p. 362. §. 6.

2 Somm. detto pag. 55. §. 30. 32. p. 56. §. 34. p. 259. §. 1.

lo ſtare genufleſſa, e piangente avanti di quello; che però comunemente nel Monaſtero ſi chiamava, e tuttavia ſi chiama il Crocifisso della Sandrina, nome diminutivo di Aleſſandra, e vi è fama ancora, che eſſo le parlaſſe [1].

Recitava particolarmente avanti quella Immagine ogni giorno trentacinque *Paternoſtri* in memoria della Paſſione di Noſtro Signore, aſſegnandone cinque a ciaſcun Miſterio di eſſa, cioè all'Orazione dell'Orto, alla Cattura, alla Flagellazione, alla Coronazione, al Portamento della Croce, alla Crocifiſſione, e alla Sepoltura: e ciaſchedun Miſterio rappreſentava in ſe ſteſſa con gli atti, e geſti medeſimi di Gesù paziente, cioè i cinque dell'Orazione dell'Orto gli recitava colle mani elevate, quegli della Cattura colle mani come legate avanti il petto, quegli della Flagellazione colle mani dietro alle ſpalle, e così gli altri con poſitura, e con atti eſprimenti quei Miſterj [2].

CA-

1 Somm. d. pag. 51. e ſeguenti §. 1. fino al §. 28.

2 Somm. p. 56. §. 31. 33.

CAPITOLO II.

Dell' Ingresso della BEATA CATERINA *nel Convento di S. Vincenzio di Prato del Terz' Ordine di S. Domenico, e de' suoi primi anni di Religione.*

Iunta la BEATA CATERINA all' età di dodici anni, desiderando di consacrarsi a Dio, in un Monastero, dove con esatta, e perfetta disciplina a lui si servisse, dopo averne veduti alcuni, volle provare quello di San Vincenzio di Prato del Terz' Ordine di San Domenico, che era allora come un Conservatorio, o una adunanza di devote Vergini, Terziarie di San Domenico, che vivevano con molta esemplarità, e mantenevansi quasi intieramente di limosine: e quantunque a ciò ripugnasse il Padre di lei, che aveva intenzione di maritarla, vinto nondimeno questi dalle sue fervide preghiere si contentò, che per soli dieci giorni vi

entraſſe ; nel qual tempo , benchè così brieve, tanto a quel ſacro luogo ſi affezionò , che richieſta poi dal Padre di uſcire, non acconſentì mai , non oſtante i preghi , e le minacce , che quegli le faceva , finchè egli , con giuramento , non l'ebbe aſſicurata di preſto ricondurvela [1] : ſpirito veramente , e fortezza di animo ſuperiore all' età ſua , e che dimoſtra il vigore della divina grazia , che già ſi era del cuore di lei pienamente impoſſeſſata .

Uſcita da quel Convento , dal dolore di eſſere da quello lontana , gravemente ſi ammalò , e temendo , che ciò poteſſe ritardargliene il ritorno , tanto ſe n' affliggeva , e con Gesù medeſimo ſe ne rammaricava , che queſti per conſolarla le apparve una notte accompagnato dalla ſua Santiſſima Madre , e da Santa Cecilia , e Santa Tecla , con un prezioſo , e riſplendente Anello in mano , e con un ſegno di Croce ſopra la fronte guaritala , e accertatala , che in breve ſarebbe ſtata a quel Convento reſtituita , le diſſe , che ſi preparaſſe a ſoffrire mol-

1 Somm. p. 57. §. 1. 2. 3. p. 58. §. 7. p. 63. §. 21. p. 70. §. 16.

molte infermità, ed anguftie, e moftratole l'Anello che avea in mano, le promife di farla con quello un dì fua Spofa, del che fu afficurata anche dalla Beatiffima Vergine [1].

Rifanata da quella infermità fu dal Padre, benchè contra fua voglia, e contra i fuoi difegni, ricondotta a quel Monaftero, che pel credito della fantità di quelle Religiofe incominciava a crefcer di numero; ed ivi dopo affidue orazioni, e mortificazioni per prepararfi a ricevere il fanto Abito [2], fu di quefto veftita il dì 18. di Maggio dell'Anno 1535. per mano del Rev. Pad. Fr. Timoteo de' Ricci fuo Zio del medefimo Ordine di S. Domenico, Confeffore allora di quel Convento, e Religiofo di fanti coftumi, e le fu cangiato il nome di Aleffandra in quello di Suor Caterina, compiuto già di pochi giorni l'anno tredicefimo di fua età: e fu tale il fervore fuo in quella facra funzione, che in veftendofi dopo di lei altra Nobil fanciulla, che tali prima tutte non erano, ella

1 Somm. d. p. 63. §. 22. 23. e 24. | 2 Somm. d. p. 64. §. 25.

la così in ginocchioni, come era, e col cero acceso in mano, fu in ispirito condotta da Gesù, e dalla Beatissima Vergine in un'amenissimo Prato, dove provò molti spirituali contenti, ed ebbe mirabili visioni [1].

Nell'anno del Noviziato ebbe molte simili estasi, le quali per altro venendo da lei occultate fino al suo Confessore, erano dalle Religiose di quel Convento creduti deliquj da qualche sua indisposizione cagionati [2]; e benchè in tutto quel tempo desse un pienissimo saggio delle sue virtù, ad ogni modo compiuto, che l'ebbe, giudicandosi inutile al Monastero, e dubitando di non essere da quelle Madri rimandata, come inabile, alla casa paterna, caldamente a tutte si raccomandava, e le pregava a non aver riguardo alle sue imperfezioni, sperando, mediante le loro orazioni, di abilitarsi, e acquistare spirito, e fervore [3].

Fatta la Professione, avendo allora più frequenti l'estasi, e alienazioni de' sensi, proc-

1 Somm. d.p. 59. §. 9. p. 64. §. 26. p.68. §.38. p.70. §. 16.p.362. §. 5.

2 Somm. d.p. 59. §.11. p.64. §. 27. p. 70. §. 18. p. 362. §. 9.

3 Detto p. 64. §. 29.

prôccurava di ſempre più tenerle naſcoſe, e laſciava, che le Monache, affine di non eſſere da quelle ſtimata, le riputaſſero ſvenimenti; benchè dopo accorteſene le medeſime, le fu dal ſopraddetto Padre Fra Timoteo de' Ricci, ſuo Zio, e Confeſſore, comandato, che tutto ciò, che le accadeva, a eſſo lo riferiſſe, e alla Madre Suor Maria Maddalena Strozzi, che le fu data per ſua Cuſtode, come poi fedelmente eſeguì [1].

Così avendo anche più ſpeſſo delle viſioni, e apparizioni di Noſtro Signore, della Beatiſſima Vergine, e del ſuo Angiolo Cuſtode [2], fu dal medeſimo ſuo Padre Confeſſore inſtruita, a ſubito farſi de' ſegni di Croce, e uſare altre ſimili precauzioni, per non eſſere dal Demonio illuſa [3]: per lo che furono fatte ancora per tre anni continui dell' orazioni particolari dalle ſue Monache, e dai Religioſi del ſuo Ordine in Prato, acciocchè il Signore manifeſtaſſe, ſe era da quello ingannata; nè ſi conobbe mai in-

1 Somm. d. p. 167. p. 240. §. 7. p. 277. §. 153. p. 279. §. 172.

2 Somm. d. p. 166. e ſegg.

3 Detto p. 61. §. 16.

intorno a ciò cosa veruna in contrario, venendo quelle visioni sempre accompagnate da uno straordinario giubbilo spirituale, da singolare devozione, e da una somma edificazione di tutte quelle Religiose, senza seguirne mai neppure un minimo scandolo, nè una minima perturbazione di pace [1], come succeder suole nelle operazioni del Demonio: anzi essendole più volte nel dì, o nella notte del Santo Natale apparsa la Beatissima Vergine col suo Divino Figliuolo in braccio, in forma di Bambino, che glielo porgeva, e lasciava tenere nelle sue braccia [2], dalla prima volta, ch'ella ricevè questo favore, crebbe più che mai nel fervore di spirito, e divino amore [3]; e in un giorno del Corpus Domini essendo, mentre orava davanti al Santissimo Sacramento, stata rapita a vedere le delizie del Paradiso, ed ivi essendole da Gesù, a richiesta della Beatissima Vergine, stato cangiato il Cuore, come da molto tempo con molte lacrime ne l'ave-

va

1 Somm. d. p.72. §.24. p.348. §.4. p.364. §.16.

2 Detto p. 61. §. 16. p. 166. e segg. p. 171. e segg.

3 Somm. d. p. 61. §. 16.

va ella pregato, narrò poi alla sopraddetta Suor Maria Maddalena sua custode, che da quel punto non provava più niuna fatica nel raccogliersi internamente, e in pensare a Dio, e alle cose celesti [1]; effetti tutti, che giustificano le medesime Estasi, e Visioni.

CAPITOLO III.

Delle Virtù, nelle quali principalmente si esercitava la Beata Caterina.

Misura delle grazie, che andava continuamente ricevendo dal Signore la Beata Caterina, cresceva anche continuamente nelle Virtù, e così si andava disponendo a ricevere dal medesimo anche altre grazie maggiori.

Era così infiammata nell'Amore di Dio, che oltre all'orazione, che moltissima ne faceva, o stesse in cella, o in coro, o fosse anche in esteriori esercizj occupata, aveva

1 Somm. d. p. 149. §. 68. p. 170. §. 6. p. 172. §. 13. p. 352. §. 16.

aveva sempre la mente unita a Dio [1], pigliando da ogni cosa motivo di lodarlo, e benedirlo, e di ragionare di lui [2], e in ragionandone, o sentendone da altri ragionare, tale dolcezza provava, che subito era rapita in estasi [3], e diceva, che le parea impossibile vivere, e non amare un sì gran bene [4]; e a Gesù confessava, che aveva il petto pieno del suo amore, che si sentiva struggere dalla sua fiamma, e che non meritava di tanto amarlo, dichiarandosi di ricevere da lui questo stesso amore [5]: il quale vie più le si accendeva, nel meditare, come spessissimo faceva, la sua Passione, e nel ricevere la santissima Comunione, dopo la quale per lungo tempo rimaneva in estasi, e con un volto, che aveva più dell'Angelico, che dell'umano [6], facendo anche talvolta così in Dio assorta, come era allora, dei ragionamenti alle sue Religiose, ne' quali esse

1 Somm. d. p. 75. §. 10. p. 77. §. 17. 19. p. 87. e segg. p. 93. §. 2. p. 101. §. 30.
2 Detto p. 77. §. 20.
3 Detto p. 76. §. 15.
4 Somm. d. p. 77. §. 16.
5 Detto p. 77. §. 17.
6 Detto p. 131. §. 2. p. 136. §. 22. 25. 26. p. 137. §. 27. 29. p. 139. e segg.

ſe ancora infervoriva nel medeſimo ſanto amore [1].

Con tutti, e con tutte era benigniſſima, e affabile [2], e all'Inferme particolarmente tale carità uſava, che ſtava loro ſempre dintorno per conſolarle, e ajutarle, ſervendole anche negli Ufizj più abbietti, e più ſchifi [3], e ſe aggravatoſi loro il male, occorreva di doverle dì, e notte aſſiſtere, ſi levava due, o tre ore avanti del Mattutino, e andata alle loro camere mandava a dormire quelle, che le aveano fino allora cuſtodite [4], ed eſſendo poi il caſo diſperato, replicava allora le viſite, e con ogni ſollecitudine andava, e tornava, talchè le Monache da quella ſua aſſiduità argomentavano, che le Inferme erano vicine a morire, e in tempo dell' agonía non partiva mai da loro, anzi in eſtaſi rapita non ritornava in ſe, ſe prima non erano ſpirate, e non aveva accompagnate, come ſi di-

1 Somm. d. p. 131. §. 2. p. 135. §. 19. p. 137. §. 29. p. 138. §. 32. 34. p. 140. §. 38. p. 142. §. 43. e ſegg.

2 Detto p. 59. §. 12. p. 64. §. 28. p. 73. §. 2. e ſegg.

3 Somm. d. p. 210. §. 12. p. 211. §. 15. p. 212. §. 18. p. 214. §. 23. p. 255. e ſegg.

4 Detto p. 212. §. 18. p. 214. §. 23. p. 255. §. 3. 6.

diceva, le anime loro in luogo di salute, servendo quel risvegliamento dall'estasi a quelle Monache di contrassegno, che l'Inferme veramente erano morte [1].

Nelle molte, e penosissime infermità, che ella ebbe, mostrò una sì eroica fortezza, e pazienza, che era di stupore agli stessi Medici, non dando ella mai segno alcuno nè con parole, nè con gesti di alcuno dispiacimento [2]: ed era comune opinione fra le sue Religiose, che quelle infermità ella le chiedesse al Signore per la salute de' Peccatori, che o amava, o che si erano raccomandati alle sue orazioni [3]. Con uguale rassegnazione soffrì anche le tacce, che per molto tempo da molti le furono date d'Ingannatrice, e d'Ippocrita, non dolendosene ella niente, ma solo dispiacendole di esser cagione di quei disturbi del Monastero [4].

Era osservantissima della sua Regola, e tutte esortava, e infiammava ad osservarla,

1 Somm. d. p. 141. §. 40. 41. p. 142. e segg. p. 212. §. 19. p. 214. §. 24. p. 215. fino alla p. 219. p. 228.

2 Somm. d. p. 65. §. 32. p. 224. §. 23. p. 241. §. 1. 2.

3 Detto p. 241. §. 1. 2.

4 Detto p. 242. §. 3.

la, e vedendo, che taluna non l'osservasse, ne provava una grandissima pena, e le ammoniva con ogni piacevolezza [1].

Molte erano le penitenze colle quali affliggeva il suo corpo. La notte pigliava scarsissimo riposo, impiegando la maggior parte di essa in orazione, o nell' assistere all' Inferme [2]. Portava un' aspro cilizio, ed una catena di ferro, che le cigneva la carne [3]. Si flagellava spessissimo con una disciplina di ferro [4], e digiunava sovente in pane, e in acqua [5], oltra l' astinenza dalle carni, e dall' uova, che per lo spazio di quarantott' anni osservò, cioè dall' Anno 1542., in cui le fu ciò da Gesù ordinato, finchè dopoi visse, non ostante, che la sua Regola le concedesse fuori dell' Avvento, e della Quaresima, il mangiar carne tre volte la Settimana, cibandosi ella in quel tempo solamente di erbe, e di legumi, e per ristoro, delle testuggini, e tal-

1 Somm. d. p. 74. §. 8. 9. p. 78. e segg. p. 206. e segg.
2 Detto p. 254. §. 102. 103. 104. p. 255. e segg.
3 Detto p. 203. e segg.
4 Somm. d. p. 203. e segg.
5 Detto p. 242. §. 1. 3. p. 243. §. 5. 7. 10. p. 244. §. 21. p. 246. §. 35.

talvolta di alcuni latticini, il che praticava anche nelle malattie, nelle quali se le veniva dato da mangiar carne, o uova, o da bere qualche brodo di carne, provava tosto dolori acerbissimi di stomaco [1].

Era di una esattissima, e prontissima ubbidienza [2], talchè quando le fu comandato, che palesasse tutte le sue estasi, e visioni, e altre grazie straordinarie, che da Dio riceveva, al suo Padre Confessore, e a Suor Maria Maddalena Strozzi, non ostante la ripugnanza, che a cagione della sua umiltà vi provava, ciò sempre, come nel Capitolo II. si è detto, fedelmente eseguì; e nel tempo, che si asteneva dal mangiar carne, anche da inferma, essendo stata comandata, che pigliasse un brodo di essa, prontamente lo pigliò, quantunque sapesse, che quello le soleva cagionare, come in fatti le cagionò, de' dolori gravissimi [3]: ed essendo eletta Priora, o Sottopriora del suo Convento, come ne fu

per

1 Somm. d. p. 242. e segg. p. 253. §. 83. e segg.

2 Detto p. 58. §. 4. p. 68. §. 5. p. 73. §. 1. e segg. p. 206. §. 17. e altrove.

3 Somm. d. p. 242. e segg. p. 246. e segg. p. 277. §. 151.

per quarantadue anni, la ſola ubbidienza era quella, che le faceva accettare quel carico [1]; ſiccome eſſendo il grano del ſuo Monaſtero andato tutto male, ed avendole comandato la Superiora, che vi camminaſſe ſopra co' piedi nudi, ella, ſenza penſare ad altro, vi camminò, e il grano ritornò bello, e buono come prima [2]: che effetto fu della pronta, veloce, e ammirabile ubbidienza ſua.

Qual foſſe la ſua Umiltà, che è la pietra di paragone per riconoſcere le vere virtù, e l'unica madre, e conſervatrice delle grazie celeſti, ſi può abbaſtanza raccogliere da quanto ſi è detto, e ſi dirà poi; e atteſtava la ſuddetta Suor Maria Maddalena Strozzi, che le ſtava ſempre dattorno, che non aveva mai potuto in lei ſcoprire, non oſtante tanti doni, che in lei apparivano, una minima ſcintilla, o ombra di ſuperbia [3]. Aveva un' abborrimento grandiſſimo all' eſſere ſtimata, e tenuta in concetto di Santa, e ogni volta,

 che

1 Somm. d. p. 236. e ſegg. p. 269. e ſegg. p. 355. §. 16.
2 Detto p. 240. §. 1. e ſegg.
3 Somm. d. p. 274. §. 137. p. 278. §. 165. 166. p. 279. §. 173. p. 356. §. 30.

che ſentiva ragionare con lode di ſe, o delle ſue azioni, ne provava un ſommo rammarico, e sdegno [1], e fuggiva, e ſi naſcondeva, quando vi andava gente a viſitarla [2], riputandoſi, come ſpeſſo anche diceva di eſſere, la maggior Peccatrice del Mondo, e lo ſcandalo, e il diſturbo del Monaſtero [3], e perciò eſſendo ſparſi per eſſo Monaſtero varj ſcritti, fatti da diverſe Monache per ordine de' lor Superiori, che contenevano la ſua vita, le ſue eſtaſi, e varj miracoli da lei in vita operati, ella, mentre era Priora, gli raccolſe tutti, e gli fece gittare nel forno, perchè bruciaſſero, non volendo, che delle ſue azioni ſe ne ragionaſſe, nè ſe ne conſervaſſe alcuna memoria [4]: e ritrovandoſi ſimili ſcritti appreſſo Suor Timotea Bonciani, che non aveva mai detto niente a neſſuna di avergli, nè do-

1 Somm. d. p. 261. §. 5. p. 262. §. 13. p. 263. §. 17. 22. p. 269. §. 50. p. 278. §. 155. 166.

2 Detto p. 261. §. 1. 7. p. 262. §. 14. p. 263. §. 17. 22. p. 269. §. 77. p. 270. §. 84. 88. 95. p. 271. §. 101. 109. p. 272. §. 111. 117. p. 273. §. 126. 127. p. 278. §. 158. p. 279. §. 175.

3 Somm. d. p. 262. §. 11. 13. p. 263. §. 12. p. 264. §. 25. 30. p. 265. §. 39. p. 266. §. 43. 45. p. 268. §. 59. 63. e ſegg. p. 274. §. 134. 140. p. 278. §. 156. p. 279. §. 180.

4 Detto p. 261. e ſegg. §. 1. fino al 120. e altrove.

dove ascosi gli tenesse, andò la Beata Caterina una notte in camera sua, ed essendo quegli in fondo di una sua Cassa, ella tosto gli trovò, e gli prese, dicendo a essa Suor Timotea, che le voleva dare una cosa migliore, che fu una Lauda spirituale di San Bernardo [1].

Finalmente la sua Verginale Purità fu così straordinaria, e maravigliosa, che chi l'ebbe in pratica affermò, che non avesse mai avuta nè pur' una minima specie, nè una minima tentazione a quella contraria [2], e ciò lo comprovano le tante singolarissime grazie, che, come si è detto, e si dirà, da Gesù, che si pasce fra i giglj, ella ebbe: onde aveva sovente in bocca [3] quelle parole della Sposa de' Cantici: *Dilectus meus mihi, & ego illi, qui pascitur inter lilia.*

1 Somm. d. p. 270. §. 92.
2 Detto p. 95. §. 10. p. 233. §. 33.
3 Somm. d. p. 75. §. 11. p. 233. §. 34.

CAPITOLO IV.

Del Ratto della BEATA CATERINA *di ore ventotto, in cui rappresentava i Misterj della Passione di Nostro Signore.*

Entre la Beata Caterina andava di giorno in giorno vie più crescendo nelle Virtù, essendo già di diciannov' anni, incominciò a ricevere da Dio grazie molto straordinarie, e singolari.

Nel mese di Febbrajo dell'Anno 1541. secondo lo stile Fiorentino, che secondo il comune era il 1542., incominciò ad avere ogni settimana un Ratto assai speziale, che le durava ventott' ore, cioè dalle diciott' ore del Giovedì fino alle ventidue del Venerdì, nel quale contemplando i Misterj della Passione, ordinatamente nella sua persona gli rappresentava, e si vedeva, ch' ella pativa di mano in mano gli stessi dolori, che an-

andava in quei Misterj meditando, e rappresentando [1].

In questo Ratto, siccome in tutti gli altri, che frequentemente aveva, e che per umiltà soleva tutti chiamare sonni, e dormizioni [2], ella compariva di un volto, come Angelico, venerando, pieno di maestà, e che conciliava devozione [3], e rimaneva così alienata da' sensi, che o le fossero strette le mani, o tirata la tonaca, o fatta altra violenza, ella non si risentiva niente [4]: e una volta, che con forza le fu torto il collo, dopo solamente, che fu ritornata ne' sentimenti, sentì il dolore [5]; siccome altra volta, che fu a caso percossa con una scala nel capo, non sentì niente, ma dopo terminato il Ratto, e sentì il dolore della percossa, ed osservò il tumore, che da quella si era fatto, non

1 Somm. d. p. 131. §. 1. p. 132. §. 5. 9. p. 133. §. 12. p. 135. §. 19. p. 145. §. 54. 55. 56. p. 146. §. 58. 60. p. 147. §. 64. p. 149. §. 70. p. 152. §. 74. p. 281. p. 350. §. 9. e segg. p. 367. §. 29. e segg.

2 Detto p. 135. §. 19. p. 136. §. 26. p. 137. §. 28. p. 138. §. 32. 34.

3 Somm. d. p. 132. §. 8. p. 136. §. 26. p. 137. §. 28. p. 138. §. 31. 33. p. 141. §. 42. p. 142. §. 43. 45. p. 144. §. 50.

4 Detto p. 132. §. 6. p. 134. §. 14. p. 135. §. 20. p. 136. §. 21. 22. 25. p. 144. §. 51. 53. p. 281.

5 Detto p. 131. §. 3. p. 132. §. 6. p. 133. §. 10. p. 292. §. 92.

ſapendo per altro, donde quel dolore, e tumore foſſe proceduto [1].

Nel medeſimo Ratto della Paſſione ſi udiva di tanto in tanto dalla ſua bocca dei colloquj con Gesù, e dei ragionamenti alle ſue Religioſe veramente efficaciſſimi, e ſuperiori alla ſua condizione, co' quali ella l'eſortava all'eſercizio delle virtù, e all' oſſervanza della ſanta Regola [2].

Per tutto quello ſpazio di ventott'ore, che quel Ratto le durava, non ſi riſvegliava mai ſe non in caſo, che Iddio le faceſſe la grazia di poterſi anche dentro quel tempo comunicare, come alcune volte le ſeguì, e ne dava di ciò prima il ſegno con iſpirare dal ſuo corpo un odore preziosiſſimo [3].

Seguitò ad avere queſto Ratto ogni Settimana ne'ſuddetti giorni per dodici anni continui, cioè dall' anno 1542. fino all'anno 1554., nel quale ne rimaſe priva, aven-

1 Somm. d. p. 134. ſ. 15. p. 137. ſ. 30. p. 141. ſ. 42. p. 281.
2 Detto p. 131. ſ. 2. p. 138. ſ. 32. 34. p. 140. ſ. 38. p. 142. ſ. 43. 44. 45. p. 143. ſ. 46. p. 147. ſ. 64.
3 Detto p. 151. ſ. 71.

avendone di ciò con molta iſtanza, e con molti digiuni pregato il Signore, e fattolo anche pregare dalle ſue Religioſe, perchè era di diſturbo al Monaſtero, concorrendovi allora di gran gente per vederla [1].

Anche per gli altri Ratti, che ſpeſſiſſimo aveva, pregava continuamente il Signore, che le levaſſe ogni eſteriore apparenza, che racchiudeſſe, e ſeppelliſſe i doni, che le faceva, tutti dentro di lei, acciocchè non foſſero veduti, parendole, che non foſſe decoro ſuo, che ſi vedeſſero collocati in una creatura, come ella diceva di eſſere, così vile, e miſerabile [2].

1 Somm. d. p. 274. §. 133. 134. pp. 280. 281.
2 Detto p. 140. §. 38. p. 157. §. 2. p. 274. §. 141. pag. 275. §. 142. 143. p. 279. §. 170. p. 280. p. 356. §. 30.

CAPITOLO V.

Dell'Anello, con cui la BEATA CATERINA *fu sposata da Nostro Signore, delle Stimate, della Corona di Spine, e del segno del portamento della Croce della medesima.*

UEL Ratto, che la Beata Caterina incominciò ad avere, come si è detto, nel mese di Febbrajo dell'anno 1541. secondo lo stile Fiorentino, e secondo il comune 1542. ed in cui rappresentava, e soffriva tutti i tormenti della Passione di Nostro Signore, fu preludio di un sommo favore, che esso Nostro Signore poi le fece nel dì 9. di Aprile del medesimo anno, secondo lo stile Fiorentino, e comune 1542. la mattina di Pasqua di Resurrezione, nella quale egli le apparve tutto glorioso in compagnía della Beatissima Vergine, e di S. Tommaso d'Aquino, e le pose nel dito indice della mano manca, che ne le teneva la medesima Beatissima Vergine, un'

un' Anello preziosissimo, con cui la dichiarò sua Sposa, essendo allora sulla fine del diciannovesimo anno di sua età [1].

Era quest'Anello d'oro purissimo, smaltato di rosso, con un diamante appuntato lucidissimo; che così continuamente appariva agli occhi di Caterina, e di alcuni altri in alcune occasioni solamente [2], quantunque comunemente agli occhi altrui apparisse come un circolo rosso fra pelle, e pelle, che le circondava tutto il dito, e nel mezzo si allargava in forma di pietra quadrata [3]. Quel color rosso, per vedere se a sorte fosse stato fatto col verzino, o cinabro, essendo stato alcune volte bagnato, e ribagnato, e poi stropicciato col fazzoletto, non ismontò mai niente, nè perdè della sua vivacità, colla quale non aveva nè men che fare il colore fatto dal verzino: e facendosi queste, e somiglianti prove a Caterina, ella non se ne turbava niente, ma lasciava, che si soddisfacessero, dolendosi solo del disturbo, che

da

1 Somm. d. p. 191. fino alla p. 201. p. 351. e segg. p. 367. e segg.

2 Detto pp. 194. 195. 196. 198. p. 200. p. 351. §. 14. p. 352. §. 15. p. 367. §. 30.

3 Detto p. 194. p. 195. §. 2. p. 201.

da queste cose ne derivava alle sue Religiose [1].

Fu veduto talvolta quell'Anello tramandare uno splendore grandissimo, che abbagliava la vista [2], e talvolta fu sentito spargere odore suavissimo [3].

Dubitando della verità del medesimo Anello Filippo Salviati, gli apparve una notte Caterina, e mostratoglielo, acciocchè, gli disse, non pensiate, che questo sia un sogno, ve ne darò un segno; e fu, che accostatogli alle labbra l'Anello, colla punta del diamante sì gli punse il labbro superiore, che ne sentì un gran dolore, e quel segno gli rimase, finch'egli visse [4].

Avendo Nostro Signore dichiarata la Beata Caterina sua Sposa, pochi giorni dopo la fece ancora partecipe delle sue piaghe, avendole il dì 14. dello stesso mese di Aprile, cioè il Venerdì seguente, impresse le Sacre Stimate [5].

Quelle

1 Somm. d. p. 195. §. 2. p. 200. §. 6.
2 Detto pp. 192. 193. e 194.
3 Detto pp. 196. 201.
4 Somm. d. pp. 191. 192. 193. 201. p. 367. §. 32.
5 Detto p. 184. fino alla p. 190. p. 352. §. 17. e segg. p. 367. §. 33.

Quelle delle mani, e de' piedi, che di prima ancora nel Ratto della Paſſione ſentiva nei Venerdì, da quel giorno in poi le ſentì ſempre, e vide: e furono ſpeſſe volte vedute anche dalle ſue Religioſe, da varj Prelati, e Religioſi del ſuo Ordine, e da altre perſone [1].

Nelle mani ſi vedevano ſotto, e ſopra enfiate, e roſſe, colla carne per altro continuata, e congiunta inſieme, e nel mezzo vi era un poco di tondo nereggiante della grandezza di un piccol danaro [2]; e nei piedi erano diſgiunte, alzando più la carne in alcun luogo di eſſe, e in altro più abbaſſando, e ſi vedevano in quelle fra carne, e pelle rivi di ſangue, talchè pareva, che ella foſſe ſtata allora depoſta di Croce [3], e grandiſſimo, e ſuaviſſimo odore da quelle uſciva [4]: ſiccome da quelle delle mani fu veduto alcuna volta sfolgorare qualche raggio di luce, che abbagliava la viſta, di chi le rimirava [5].

Quella

1 Somm. d. pp. 184. fino alla p. 190. p. 352. §. 17. e ſegg. p. 367. §. 33.
2 Detto pp. dd.
3 Detto p. 188. §. 23. p. 353. §. 18.
4 Somm. d. pp. dd.
5 Detto pag. 187. §. 18. pagin. 192.

Quella poi del coſtato le dava tanta pena, che le pareva ſempre di dovere caſcar morta in terra, benchè le foſſe ſtato rivelato, che di quella non ſaria morta [1]: e le fu veduta da dieci volte da Suor Maria Maddalena Strozzi, in occaſione di doverla eſſa medicare in diverſe ſue infermità, e le fu veduta belliſſima, e con de' raggi aſſai rilucenti [2].

Oltra le ſacre Stimate ricevè ancora la Corona di Spine, eſſendole queſta ſtata veduta alcune volte colle ſpine molto lunghe, che le penetravano la teſta, e le facevano come uſcire del ſangue, che pareva, che foſſe per grondar in terra; ed altre volte le fu veduto un cerchio di punture, che le circondava il capo, e da eſſe ſi vedeva come uſcire il ſangue vivo, e in maniera, come ſe le foſſe ſtata allora levata di capo la Corona [3].

Le fu veduto ancora da chi la curava nelle ſue malattíe ſopra la ſpalla ſiniſtra un'affoſſato, e avvallato quanto una corda,

1 Somm. d. p. 188. §. 23. p. 189. §. 26. pag. 190. §. 27. p. 353. §. 17.

2 Somm. d. p. 188. §. 24. p. 190. §. 28. p. 353. §. 19.

3 Detto p. 190. §. 29. pp. 201. 202.

da, e largo circa tre dita, che le andava dietro alla ſchiena, quaſi fino alla cintura, come ſe realmente aveſſe portata la Croce [1]: ſegno, che da Noſtro Signore le fu partecipato ancora il dolore, ch'egli ſoffrì nel portare la Croce al Calvario.

CAPITOLO VI.

Di un Crociſiſſo, che ſtaccatoſi dalla Croce, abbracciò la Beata Caterina, *e come fu veduto il di lei Volto trasfigurato in quello di Noſtro Signore.*

N' atteſtato ſpezialiſſimo del ſuo amore diede Gesù alla Beata Caterina il dì 24. di Agoſto del ſopraddetto Anno 1542. e fu, che ritornando ella in Cella, un Crociſiſſo di legno, che teneva ſopra del ſuo Altarino, ed era di rilievo, e della grandezza di circa un braccio, ſi ſpiccò dalla Croce, e andò ad abbracciarla, chiamandola ſua Spoſa: e aſſi-

1 Somm. d. p. 184. ſ. 2. p. 190. ſ. 29.

assicurandola, che gli erano grate le sue orazioni, le disse, che pregasse insieme coll'altre sue Religiose per gli peccatori, e perciò facessero tre Processioni pel Convento, due ne' due giorni avanti la Festa di San Bartolommeo, e l'altra nell'istessa Festa [1].

Veggendo la Beata Caterina quel Crocifisso venire alla volta sua, subito l'accolse, e in sostenendolo colle mani ebbe un Ratto, che le durò un ora: nel qual tempo sopravvenuta la sua Custode, e accorsevi tutte le Monache, sentirono un odore suavissimo, e tutte baciarono quel Crocifisso insieme colla mano, che lo reggeva [2].

Nel medesimo giorno, che appunto era la Festa di San Bartolommeo, fu fatta la prima Processione da Gesù ordinata, nella quale andò avanti la Beata Caterina, portando lo stesso Crocifisso, non ostante, che appena presolo, restasse alienata da' sensi: e fu cosa mirabile, che quantunque si

1 Somm. d. p. 175. fino alla p. 183.

2 Somm. d. pp. 180. 181. 182.

si facesse un lungo viaggio, e si andasse per tutti i principali luoghi del Monastero, ella nientedimeno, così alienata come era, non inciampò mai, nè fallì mai la via, e pareva propio, che fosse non solo guidata, ma anche portata dagli Angioli [1].

Fu ancora determinato, che si facessero ogni Anno tutte le suddette tre Processioni, siccome sempre d'allora in poi si sono fatte, e si fanno fino al dì d'oggi, cioè le due mattine avanti a San Bartolommeo dopo la Messa, e il giorno stesso di S. Bartolommeo dopo il Vespro, portandosi in quelle varie sacre Reliquie, e fra esse il sopraddetto Crocifisso [2].

Ma fuor di modo maraviglioso fu il contrassegno, che diede Gesù del soggiorno, ch' egli faceva in Caterina, e insieme volle testificare, che quanto si vedeva da lei operare, non erano nè sue finzioni, nè illusioni del Demonio.

Suor Maria Gabbriella Mascalzoni essendo gravemente agitata da' pensieri, se quelle cose tanto straordinarie della Beata

1 Somm. d. pp. 180. 181. 182. | 2 Somm. d. pp. dd.

ta Caterina erano veramente grazie celesti, o altro, pregava continuamente il Signore, che di ciò la volesse certificare. Un giorno passando dall' Oratorio, dove quella era, entratavi dentro, la trovò in estasi, e postasi anch' essa in ginocchioni la stava osservando; quand' ecco vede il volto di Caterina trasfigurato in quello di Gesù, e Caterina a lei rivolta, e presole col braccio destro il capo, e accostatoselo al petto, per tre volte le dimandò, chi credeva, ch' ella fosse, se Caterina, o Gesù: ed essa attonita dallo stupore, ad alta voce, che fu sentita dalla maggior parte delle Monache, che corsero a quel grido, tre volte parimente rispose, ch' ella era Gesù; il che poscia raccontando attestò di aver veduto nella faccia di Caterina la faccia di Gesù, che era di sì rara bellezza, che non poteva di nuovo immaginarsela, non che altrui rappresentare [1].

CA-

1. Somm. d. p. 162. §. 3. pp. 164. 165. 166.

CAPITOLO VII.

Della prova dello Spirito della Beata Caterina *fatta dal Padre Fra Francesco Romei Provinciale dell' Ordine di S. Domenico.*

O stesso dubbio, che, come ora si è detto, ebbe Suor Maria Gabbriella Mascalzoni, se quelle tante, e sì mirabili grazie, che riceveva da Dio la Beata Caterina, fossero, o no, finzioni, o illusioni del Demonio, l' ebbero ancora tutti i Superiori, e Prelati del suo Ordine di S. Domenico, che perciò tutti tentarono di farne un esame rigorosissimo [1].

Il Padre Fra Francesco Romei di Castiglione, Provinciale allora della Provincia Romana, e insieme Vicario Generale di tutto l'Ordine, di cui ne fu poi anche Generale, uomo di singolare pietà, e dottrina, che intervenne al Concilio di Trento,

C

1 Somm. d. p. 154. fino alla p. 164.

to, e si rendè chiaro pel suo Trattato scritto contra Lutero *De libertate operum*, essendo ito a visitare per obbligo del suo Ministero quel Convento, e sentendo le molte cose, che si raccontavano di Caterina, giovinetta allora di venti anni, grandemente si sdegnò, e riprese il Priore del Convento di Prato, che governava anche quel Monastero, il Padre Confessore, e tutte le Monache, che avessero dato troppo campo a quelle, come egli le riputava, cicalate [1].

Chiamò poi a se Caterina, e severamente sgridatala, che tenesse sollevato il Monastero con quelle tante sue scene, che erano tutte finzioni, e operazioni del Demonio, la minacciò, che, se non desisteva, l'avrebbe aspramente punita [2].

Rispose la Beata Caterina, ch'ella era degna di ogni gastigo, ma non essendo in quelle cose, che provava, padrona di se, non poteva compromettersi di astenersene [3].

Le replicò quegli, ch'ella si raccomandasse al Signore, che ne la liberasse; ed essa

1 Somm. d. p. 156. §. 1.
2 Detto p. 157. §. 2.
3. Somm. d. p. 157. §. 2.

sa soggiunse, che già lo pregava, che se erano inganni del Demonio, non permettesse, che le avesse, ma se erano suoi doni, non glieli levasse, non istimando dover'ella rigettare ciò, che egli le concedeva per salute dell'anima sua, quantunque per altro se gli raccomandasse, che non apparissero esteriormente, poichè le pareva, che non convenisse, che in una creatura sì vile, com' ella era, risplendessero tante sue grazie [1].

Alterossi allora vie più il Padre, e le disse, che aveva data l'Anima sua al Demonio, acciocchè le acquistasse il nome, e credito di Santa: al che ella rispose, che certamente non aveva ciò fatto, e di ciò ne rendeva grazie a Dio [2].

Dimandolle, se aveva chiesto al Signore, che le facesse quelle grazie, per essere Santa, e del numero dell'Anime sue più care: e rispostogli, che sì, soggiunse, che era molto tempo, che temendo per li suoi pecc--i, di non essere ingannata, supplicava il Signore, che per sua misericor-

1 Somm. d. p. 158. | 2 Somm. d. p. d.

dia si degnasse di scoprire la verità, e se era ne' lacci del Demonio, ne la liberasse; del che se non era essa esaudita, non se ne maravigliava, conoscendo di non meritarlo; ma si maravigliava bensì, che non fossero state esaudite nè meno tante Madri di santissima vita di quel Convento, che molto frequentemente l' avevano dello stesso pregato; anzi quanto più lo pregavano, tanto maggiormente le crescevano quelle sue (che così per umiltà, come altrove si è detto, chiamava le sue estasi) dormizioni [1].

Ciò sentito, deposta ogni severità, incominciò il Padre a parlarle con amorevolezza, e volendo poscia partire, senza scoprirle il suo sentimento sopra quelle Estasi, Caterina con sommissione, e reverenza: Or Padre, gli disse, essendo la cosa in questi termini, che io non ho fatto patto nessuno col Demonio, e avendo queste Monache così Sante, ed io, quale mi sia, insieme con loro, supplicato ferventemente Iddio, che egli manifesti, se sono fraudi diaboliche, e da

1 Somm. d. pag. 158.

e da esse mi liberi, ed essendomi protestata a Dio, che se queste grazie vengon da lui, internamente me le augumenti, e ne levi ogni esterna apparenza; essendo, dico, la cosa così, posso io, Padre, essere sedotta dal Demonio [1]?

Non volendosi allora il Padre impegnare in niuna risposta, ragioniamo, le disse, di altro; ed ella fuor d'ogni suo costume, poichè era timida, e rispettosa: Deh Padre, soggiunse, non lasciamo altrimenti questo discorso, poichè essendo voi mio Prelato, cui appartiene aver cura dell'anima mia, e il cui ufizio si è di ammaestrarmi, dovete dirmi quello, ch'io debbo fare, per non istare più inquieta. Dalla quale instanza sopraffatto il Padre proruppe per ben tre volte in dire: Non può, non può, non può essere inganno del Demonio; non gli è permesso di sedurre un'Anima così ben disposta [2].

Dopo favellò con lei con molta benignità, e l'esortò a seguitare i suoi esercizj spirituali con umiltà, a ubbidire a'

1 Somm. d. p. 258.

2 Somm. d. p. d.

ſuoi Superiori con ſemplicità, e a narrare al Confeſſore quanto le occorreva con fedeltà [1]; e avanti di partire da Prato ebbe più volte la grazia di vederla in eſtaſi, sì dopo la Comunione, come anche il Giovedì, e Venerdì nel Ratto della Paſſione [2], e ſeguitando poſcia il ſuo viaggio, da per tutto l' andava celebrando [3], e in Roma tanto la celebtò appreſſo il Padre Generale del ſuo Ordine, che era il Padre Fra Alberto Caſaus di nazione Spagnolo, che queſti s' invogliò di andarla a viſitare nel medeſimo anno a Prato, dove appunto giunto in Venerdì, e trovatala in Eſtaſi, vide la rappreſentazione, ch' ella faceva dei Miſterj della Paſſione, e ritornata poi ne' ſentimenti, le parlò lungamente, con dimandarle molti ſuoi dubbj, de' quali fu da lei pienamente ſoddisfatto [4].

CA-

1 Somm. d. p. 158.
2 Detto p. 159.
3 Detto p. 146. §. 58. pp. 154. 156. 159. 163. 349. 365.
4 Somm. d. p. 146. §. 58. pp. 159. 163. 349. 365.

CAPITOLO VIII.

Di altre prove fatte da altri dello Spirito della BEATA CATERINA.

L Padre Fra Angiolo da Diacceto, che fu cinque volte Provinciale della Provincia Romana, e Vicario Generale di tutto l'Ordine di San Domenico, e da Sisto V. fu poi fatto Vescovo di Fiesole, essendo andato a visitare il Convento di S. Vincenzio di Prato, con opinione molto contraria della Santità della Beata Caterina, di cui era anche parente, appena entratovi cangiò sentimenti avendole veduto le Stimate, che aveva nelle mani, e ne' piedi [1].

Il Padre Fra Niccolò Michelozzi, visitando parimente, come Provinciale, il medesimo Convento, e avendo udito, che la Beata Caterina era in estasi, comandò a

C 4 Suor

1. Somm. d. pp. 154. 155. p. 159. §. 3. p. 353. §. 20. p. 365. §. 21.

Suor Eufrasia Mascalzoni, che andasse a vedere, che atti faceva, e tornasse a riferirglieli. Questa andata nell' Oratorio, dove quella era, e postasele avanti in ginocchioni, Caterina le fece tre segni di Croce in fronte, tre volte la baciò, e tre volte la benedisse. Ritornata poi la Monaca dal Padre Provinciale, e narratogli, quanto le era accaduto, egli rimase stupefatto, e disse, che quello appunto si era il segno, che dentro di se aveva chiesto a Dio, per restare certificato della Santità delle azioni di Caterina [1].

Il Padre Fra Francesco Graziani da Sermoneta, dovendo anch' egli, come Vicario Provinciale, far la visita dello stesso Monastero, meditava di far gran cose, per chiarirsi, se quanto si diceva di Caterina, era verità, o menzogna. Nell' entrare in Convento gli aprì la porta Caterina medesima, e vedutala da uno splendore grandissimo circondata, rimase così sbigottito, che fu

per

1 Somm. d. p. 122. §. 1. 4. p. 127. §. 33. pp. 155. 160. 164. pagin. 365. §. 23. Somm. *Super dubio: An & de quibus mirac. constet &c.* pp. 9. 10, 11. 12.

per gittarsele a' piedi, e chiederle perdono [1].

Più aspro di tutti, e più incredulo verso di lei si mostrò il Padre Fra Genesio da Lucca Provinciale, che si protestò, che aveva sempre per fermo tenuto, che quanto detto di lei si era, erano state tutte fraudi, e finzioni, e voleva, che, o per amore, o per forza ella palesasse i suoi artifizj, ed inganni. Essendo per tanto in Visita, ed avendo già fatto intorno a lei delle rigide ordinazioni, a un tratto fu chiamato per alcuni interessi di molta importanza a Roma. Sospese allora l'impresa, ma perchè disse, che al suo ritorno, se non confessava, la voleva far morire in una prigione, rimasero quelle Monache in una grandissima angustia, considerando il discredito, che effettuandosi quella risoluzione, sarebbe risultato al Monastero. Caterina per altro niente non si turbò, anzi consolando quelle Religiose, diceva loro, che non ci pensassero, che il Signore le avrebbe difese, e che quel Padre sa-

1 Somm. prim. cit. pp. 155. 156. p. 161. §. 4. p. 289. §. 31. p. 290. §. 36.

sarebbe affogato nella Paglia. Supposero allora le Monache, che quello fosse un modo di dire di Caterina, per denotare, che non ostante, che quel Padre mostrasse tanta durezza, ad ogni modo si sarebbe con somma facilità arrenduto, e quietato: ma il fatto fu, che ritornando egli da Roma, cadde nel fiume della Paglia, che era grossissimo, e benchè da quello ne fosse cavato vivo, nondimeno di lì a poco da quell' accidente morì [1].

Tutti in somma i Superiori della Religione, che andavano a visitare quel Monastero, volevano fare sperienza dello spirito di Caterina: siccome fecero varj altri Prelati di gran saviezza, e dottrina fra i quali Monsignor Jacopo Nacchianti, Vescovo di Chioggia del medesimo Ordine di San Domenico, soggetto assai celebre per le dotte Opere da lui pubblicate, e per la singolare prudenza, ch' egli mostrò in diversi maneggi, ne' quali fu impiegato da Paolo III. Sommo Pontefice. Questi sentendo un dì ragionare delle cose

1 Somm. d. p. 103. §. 2. p. 113. §. 48. p. 161.

se prodigiose di Caterina, disse, ch' ella aveva qualche diavolo addosso, e che a lui saria dato l' animo di discacciarglielo, se le avesse parlato. Avendo per tanto stretta parentela col Padre Fra Giuliano Mazzei Priore allora del Convento di Prato, pensò di quivi trasferirsi per visitarlo, e indi pigliare occasione di parlare a Caterina. Andò, e parlò con essa lungamente, e dopo si protestò con molti, che non solo era rimaso di lei soddisfatto, ma che le aveva sentito dir cose, che non potevano esserle state dettate, che dallo Spirito Santo, e in facendo poscia di lei menzione, la chiamava il vaso del medesimo Spirito Santo [1].

Anche il sopraddetto Sommo Pontefice Paolo III. volle certificarsi di quanto di lei si diceva, e parimente della condotta de' Padri, che la dirigevano, e delle Monache, che l'assistevano, se forse per ostentazione, e per avidità di guadagno cercassero il concorso del popolo, se invitassero persone a vederla in estasi, se gradissero i mi-

1 Somm. d. p. 293. §. 48. p. 555. §. 28. p. 365. §. 22.

i miracoli, e se spargessero nome di Santità senza fondamento: onde ne diede la commissione al Cardinale Roberto Pucci, acciocchè come Vescovo di Pistoja, sotto altro colore visitando quel Monastero, osservasse diligentemente ogni cosa, affinchè gli Eretici non pigliassero quindi motivo di deridere la soverchia credulità de' Cattolici.

Entrò il Cardinale nel Monastero, accompagnato dal Vescovo di Vasona, dal Vescovo Pandolfini, e da altri Prelati, e fatta di tutto un' esattissima perquisizione, avendo trovato, che i Padri, e le Monache si erano regolati, e si regolavano con ogni circospezione, e prudenza, che a pochi si permetteva di vederla, e parlarle, che ella stessa si nascondeva sentendo la venuta di qualche Personaggio, che desiderava di vederla, e che ciò non si concedeva, che a Principi, a' quali non si poteva disdire, ed ai Superiori della Religione, testificò al medesimo Sommo Pontefice, che in tanta turbolenza di eresíe, giudicava, che se le lasciasse seguitare il concorso,

corso, potendo da essa gli Eretici restar convinti, che la Chiesa Romana, nella quale erano persone di tale Santità, era la Santa, e vera Chiesa[1].

CAPITOLO IX.

Del commerzio di Lettere della BEATA CATERINA *con San Filippo Neri, e con Santa Maria Maddalena de' Pazzi, e delle Visite a lei fatte da Persone ragguardevoli.*

FRA le molte prove dello spirito, e della vera Santità della Beata Caterina, si può anche annoverare, che San Filippo Neri, dotato di un lume particolare per lo discernimento degli spiriti, da Roma le scrisse, raccomandandosi alle sue orazioni[2], e costa dal Processo, e dalla Bolla della sua Canonizzazione, che dimorando egli in Roma, e quella in Prato, si videro, ed ebbero insieme de'

1 Somm. d. p. 232. §. 17. p. 293. §. 46. 47. p. 355. §. 28.
2 Somm. Addizion. *Super dubio: An constet de virtutibus &c.* pp. 23. 24.

de' lunghi ragionamenti [1], e attestò il medesimo S. Filippo a Giovanni Animuccia, e ad altri, mentre ella era ancor viva, di averla realmente veduta, con tutto che nè egli a Prato, nè quella a Roma non fossero mai stati [2]: e lo stesso asserì dopo la di lei morte a molte persone, descrivendone loro i suoi lineamenti, ed essendosi allora stampata un' Immagine di lei, disse, che non le era somigliante, avendo essa avute altre fattezze differenti [3].

Anche con Santa Maria Maddalena de' Pazzi aveva reciproca corrispondenza, scrivendosi elleno scambievolmente: e Vincenzio Puccini Scrittore della Vita di detta Santa, fa menzione di una Lettera, che ella in estasi dettò, e mandò alla Beata Caterina, e della risposta, che le fu da questa renduta [4].

Continuo poi era il concorso della gente, e di persone anche ragguardevoli, che

a lei

1 Somm. prim. cit. p. 295. §. 52. Somm. Addiz. pp. 2. 3. Somm. *Super dubio: An, & de quibus mirac. constet &c.* p. 5. §. 12. 13.

2 Somm. prim. cit. p. 294. §. 49. Somm. Addiz. pp. 2. 3. Somm. *Super dubio: An, & de quibus mirac. &c.* pp. 2. 3. 4. 5.

3 Somm. prim. cit. p. 294. §. 49. Somm. *Sup. dub. An, & de quibus mir. &c.* p. 2. §. 4. 5.

4 Vit. di S. Maria Madd. de Pazzi cap. 66. p. 150.

a lei si faceva, molti andandovi per devozione, altri per chiederle grazie, o consigli, ed altri anche per meglio con gli occhi proprj soddisfarsi, sapendosi, che in altri luoghi alcune avevano avuto nome di Santità, e poi si era scoperta la finzione loro, e ippocrisia [1].

Vi andò Maria Salviati Madre del Granduca Cosimo I. e vedutala nel Ratto della Passione, la pregò poi, che di propria mano le scrivesse alcune orazioni in un certo suo Libriccino, il quale, venuta a morte di lì a non molto, raccomandò, che fosse diligentemente conservato, perchè un dì il Signore avría per mezzo di esso fatto de' miracoli, per esservi quello scritto di Caterina [2].

Vi andò Leonora di Toledo, moglie del medesimo Granduca Cosimo, e trovatala in estasi, per certificarsene le strinse fortemente le mani, e le torse il collo con violenza, senza che ella niente si risentisse, quantunque poi dopo ritornata ne'

1 Somm. prim. cit. p. 291. §. 40. 41. | 2 Somm. d. p. 292. §. 41. p. 359. §. 40.

ne' ſentimenti, ſi ſentiſſe nel collo un gran dolore [1].

Vi andarono Giovanna d'Auſtria, moglie del Granduca Franceſco I., Maria, e Leonora ſue figliuole, la prima delle quali fu poi moglie di Arrigo IV. Rè di Francia, e la ſeconda di Vincenzio Gonzaga Duca di Mantova, Iſabella, e Lucrezia ſorelle del medeſimo Granduca Franceſco I., moglie l' una di Paolgiordano degli Orſini Duca di Bracciano, e l'altra di Alfonſo II. Duca di Ferrara, Criſtina di Lorena moglie del Granduca Ferdinando I., e Leonora Orſini moglie del Duca Sforza [2].

La viſitarono ancora molti Cardinali, e fra queſti Ippolito Aldobrandini, Aleſſandro de' Medici, e Marcello Cervini, che poi tutti e tre furono fatti Sommi Pontefici, il primo col nome di Clemente VIII., il ſecondo di Leone XI., il terzo di Marcello II., e il Cardinale Michele Bonelli, detto l'Aleſſandrino, nipote di San Pio V., che non volle andare in Iſpagna, dove era

1 Somm. d. p. 131. §. 3. p. 132. §. 6. p. 133. §. 10. p. 231. §. 24. p. 292. §. 42.

2 Somm. d. p. 288. §. 27. 30. p. 289. §. 32. p. 290. §. 33. 34. 35. p. 291. §. 37. 38.

era mandato dallo Zio Legato, finchè da lei non ebbe ricevuto molti consigli, e non gli fu promesso, che l'avrebbe ajutato colle sue orazioni nel viaggio, e vi riandò anche dopo il suo ritorno [1].

Furono da lei parimente gli sopraddetti Duchi di Mantova, e di Ferrara, l'Ambasciatore di Spagna per ordine del suo Re, e il figliuolo del Duca di Baviera per commissione di suo Padre, e tutti restarono grandemente di lei maravigliati, e edificati [2]: e quando vi fu il detto figliuolo del Duca di Baviera, accadde, che essendo condotto da Caterina, e dall' altre Monache a vedere il Presepio, e altri luoghi devoti del Monastero, ella talmente si fissò nella considerazione di accompagnare i Santi Magi, che appunto era la Festa dell'Epifania, e di visitare con esso loro Gesù nel Presepio, che dopo, che quegli fu partito, non si ricordò punto nè de' ragionamenti seco avuti, nè di azione alcuna occorsa in quell' occasione [3];

1 Somm. d. p. 287. §. 27. p. 288. §. 28. 29. p. 289. §. 31. 32. p. 290. §. 33. Somm. Addiz. di sopra cit. pp. 26. 27.

2 Somm. detti pp. dd.

3 Somm. prim. cit. p. 78. §. 21. p. 232. §. 28. p. 291. §. 39.

tanto era ſtata colla mente raccolta in quella pia meditazione.

CAPITOLO X.

Dell' Eſempio, e Zelo della BEATA CATERINA *nell' Ufizio di Superiora, e del dono di eſſa di vedere l' interno de' Cuori.*

Rovando la Beata Caterina a quelle continue Viſite, che ſe le facevano, una grandiſſima pena, talchè ſpeſſiſſime volte fuggiva, e ſi naſcondeva per non eſſere trovata, come ſi è detto nel Cap. III., fu penſato da' ſuoi Superiori di farla fare nell' anno 1547., benchè foſſe di ſoli anni ventiſei, Sottopriora: accciocchè, dovendo per tale ufizio accompagnare la Madre Priora, quando venivano Foreſtieri alle grate, poteſſe così ſoddisfare al deſiderio, e alla pietà di quegli, che vi concorrevano [1].

Fat-

1 Somm. d. p. 160. p. 273. §. 128. p. 251. §. 80.

Fatta di quell'età Superiora, riuſcì di tanto profitto ſpirituale di tutte quelle Religioſe, che d' allora in poi la vollero ſempre o Priora, o Sottopriora, non oſtante, che riputandoſi indegna, ed inabile, ella ſempre ricuſaſſe, ſi raccomandaſſe, che non la faceſſero, piagneſſe, ſi lamentaſſe, e otteneſſe fino delle facultà da' ſuoi Superiori, per non eſſere obbligata a accettare [1].

In quel miniſtero non ſi può dire l' eſempio, che a tutte dava nell' oſſervanza del ſuo Iſtituto [2], eſſendo ſempre la più diligente in tutti gli eſercizj della Comunità, e perchè avanti ella non poteva ſtare alla menſa comune a cagione, che appena incominciata la lezione ſpirituale, che a quella ſi fa, era ſubito rapita in eſtaſi, e perciò era ſtata diſpenſata d'intervenirvi [3], fatta che fu la prima volta Sottopriora, tanto pregò il Signore, di poter fare anch' eſſa quell' atto di oſſervanza, che rimaſe priva di quei Ratti [4]: ſiccome

 aven-

1 Somm. d. p. 236. e ſegg. p. 269. e ſegg.
2 Detto pp. dd.
3 Somm. d. 251. §. 78. p. 355. §. 25.
4 Detto p. 251. §. 79. p. 355. §. 26.

avendo veduto, come si è detto nel Cap.IV., che il Ratto della Passione, che aveva ogni settimana dall'ore 18. del Giovedì, finò alle 22. del Venerdì, era di distrazione alle Monache dal servizio di Dio, e dalla Religiosa disciplina pel concorso della gente, che allora spezialmente vi andava, a forza di digiuni, e di orazioni fatte da lei, e fatte fare, rimase anche di quel Ratto privà nell'anno 1554., dopo averlo avuto per 12. anni continui, seguitando ella per altro in quell' ore, a meditare, e rappresentare, ma senza veruna alienazione da' sensi, i medesimi Misterj della Passione [1].

Incredibile era lo zelo, e insieme la dolcezza, con cui alla stessa osservanza obbligava anche tutte le sue Religiose [2], e in correggendole, soleva lor dire, che intanto ciò ella faceva, acciocchè esse non avessero poi a scontare le loro trasgressioni, e inosservanze nel Purgatorio [3]: nè andava mai la sera a riposare, se prima non ave-

1 Somm. d. p. 274. §. 133. 134. pp. 280. 281.

2 Somm.d p.78.e segg.p.206.e segg.

3 Detto p. 280. §. 182.

aveva con parole di consolazione raddolcito gli animi di quelle, che il giorno aveva riprese, o penitenziate [1].

Giovavale moltissimo a far sì, che tutte prontamente la ubbidissero, la grazia di cui era dotata di vedere l' interno de' cuori. Stando in Chiesa a dire l' ufizio, o altre orazioni, se alcune di quelle Religiose pensato avessero ad altre cose differenti, e aliene da quell' esercizio, ella si levava dal suo luogo, e le andava a trovare, e riprendere di quei pensieri, con dir loro anche quali erano, come fece infra l' altra a Suor Maria Vincenzia Pollini, Suor Maria Gostanza Riva, Suor Maria Serafina Baroncini, e Suor Maria Perpetua Cini [2].

Ciò faceva anche in altre occasioni, e in altri luoghi: come essendo Suor Maria Modesta Giacchinotti in dormentorio, e avendo un pensiero non buono, ella se le accostò, e scopertoglielo, le disse, che quegli non eran pensieri da lei [3]. Suor

 Euse-

1 Somm. d. p. 239. §. 16. p. 280. §. 182.

2 Detto p. 105. §. 11. p. 122. §. 3. p. 124. §. 9. 11. 13. p. 125. §. 14. 15. 17. p. 126. §. 18. e segg. p. 128. §. 24. 26. 27. Somm. *Sup. dub. An, & de quib. mir. constet &c.* pp. 5. e segg.

3 Somm. prim. cit. p. 124. §. 11. Somm. *Sup. dub. An, & de quib. mir. &c.* p. 6. §. 7.

Eufemia Lepattini essendo ancora Novizia, entrata la Beata Caterina in Noviziato, l'avvertì di un suo fatto segretissimo, parlandogliene, come se tutto saputo avesse, e veduto [1]. Suor Fede Vittoria Salviati stando a cena insieme con sua Madre, che andata a visitarla era entrata in Monastero, sopravvenuta la Beata Caterina dopo alcuni ragionamenti, messole il capo in sulla tavola, le disse all'orecchio, che quei tali, e tali pensieri che aveva, non erano convenienti al suo stato [2]. Delle quali cose tutte quelle Religiose rimanevano stupefatte, e attonite, per esser certe, che quei pensieri, o quei fatti, che loro venivano svelati, non si potevano sapere, se non da esse sole, e da Dio: e divulgatosi questo suo dono pel Monastero, ognuna la scansava per la vergogna, che poi avevano, in sentirsi da lei scoprire i loro più occulti pensieri, e difetti [3].

Suor Raffaella Cini, trovata la Beata Caterina in estasi, si pose anch'essa in ginoc-

1 Somm. prim. cit. p. 122. §. 2. Somm. *Sup. dub. An & de quib. mir. &c.* p. 8. §. 17.

2 Somm. prim. cit. p. 123. §. 8. Somm. *Sup. dub. An, & de quib. mir. &c.* p. 6. §. 2. 3.

3 Somm. prim. cit. p. 124. §. 10. p. 126. §. 18. p. 128. §. 17. Somm. *Sup. dub. An, & de quib. mir. &c.* p. 6. §. 6. p. 9. §. 19.

nocchioni, e le chiese una grazia, che le venne allora in pensiero: e la Beata Caterina, avendo anche in quello stato veduto il pensiero di quella, finita l'estasi le disse, che aveva pregato per quello, che le aveva raccomandato, palesandole ancora, che cosa ella era stata [1]. Tre Religiosi parimente del suo Ordine, cioè il Padre Fra Matteo Strozzi, il Padre Fra Niccolò Michelozzi, e il Padre Fra Santi Cini, avendola trovata parimente in estasi, dimandarono al Signore ad intercessione sua alcune grazie; ed ella nell'istessa estasi diede loro il contrassegno, ch'erano stati esauditi, dando al Padre Strozzi, e al Padre Michelozzi, che avevano ciascun di loro chiesta una grazia, una benedizione, e al Padre Cini, che ne aveva chieste due, due benedizioni [2].

1 Somm. prim. cit. p. 139. §. 35. Somm. *Sup. dub. An, & de quib. mir. &c.* p. 5. §. 1.

2 Somm. prim. cit. p. 130. §. 33.

CAPITOLO XI.

Dello Spirito di Profezia della BEATA CATERINA.

L dono di penetrare i ſegreti del cuore aveva la Beata Caterina congiunto anche quello della Profezia.

Oltre all' aver predetto al Padre Fra Geneſio da Lucca Provinciale, come ſi è detto di ſopra nel Cap. VIII., che ſarebbe affogato nel fiume della Paglia, prediſſe al Padre Fra Siſto Fabbri parimente da Lucca, Generale del ſuo Ordine di S. Domenico, che ſe egli s' ingeriva in un certo affare, avrebbe ſofferto de' graviſſimi travagli, ſiccome in fatti non avendole preſtato fede, gli ſoffrì, eſſendo ſtato ſino depoſto dal Generalato [1].

Ad una fanciulla, che ella aveva eſortata a farſi Religioſa, e le aveva detto, che ſe ſi maritava, ſarebbe ſtata delle più tri-

1 Somm. prim. cit. p. 115. §. 60. p. 120. §. 89.

tribolate donne del mondo, seguì, che il giorno dopo le Nozze le fu preso il Marito, e tenuto prigione otto mesi, ed ebbe a vendere quanto aveva, e soffrì molte infermità [1].

Marcantonio Ubaldini, che era risoluto di pigliar per moglie una Dama Romana contra la volontà di sua Madre, che desiderava, che si fosse ammogliato in Firenze, e avesse presa Lucrezia figliuola del Conte Ugo della Gherardesca, avendogli detto la Beata Caterina, che non sarebbe partito di Firenze, se prima non avesse dato quel contento alla Madre, nel voler montare a cavallo per andarsene a Roma, fu assalito da una gravissima malattia, che l'obbligò a mettersi a letto, di dove non uscì, fintanto, come di nuovo gli fece intendere la Beata Caterina, che non si risolvè di compiacere sua Madre [2].

Predisse a Maddalena Ridolfi moglie di Roberto Ubaldini, e a Margherita Strozzi moglie di Ristoro Serristori, che sarebbero rimase vedove, e che l'una si sarebbe

fatta

1 Somm. d. p. 111. §. 91.

2 Somm. d. p. 111. §. 42.

fatta Monaca di quel Monaſtero, e l'altra ſi ſarebbe ritirata a finire i ſuoi giorni nel medeſimo; e a Filippo Salviati, che delle molte figliuole, ch'egli aveva, tre ſole ſi ſarebbero fatte Monache, e fatteſi parimente nel ſuo Monaſtero; e il tutto fedelmente ſi avverò [1].

Avendo detto alla Madre di Vincenzia Monaldi, che non ſi curaſſe, che la ſua figliuola ſi faceſſe Monaca, perchè maritandoſi avrebbe dato tutti i ſuoi figliuoli a Dio: queſta maritataſi in caſa Gori, e avuti cinque figliuoli, cioè tre femmine, e due maſchi, due femmine ſi fecero Monache in quel Monaſtero, una in quello di Fuligno di Firenze, e i due maſchi ſi fecero Religioſi di San Domenico [2].

Al Senatore Vincenzio de' Ricci ſuo fratello prediſſe, che avrebbe avuto varj infortunj, ma che da quegli ſarebbe più che mai riſorto, ſiccome in fatti l'uno, e l'altro ſeguì [3]: e di Suor Maria Benigna ſua ſorella, che era gravemente ammalata, avendo preve-

1 Somm. d. p. 103. e ſegg.
2 Detto p. 112. §. 44.
3 Detto p.104. §.5. p.106. §.18. p. 107. §. 22. p. 108. §. 23. p.109. §. 30. p.114. §.56. p.116. §. 69. p. 117. §. 74.

veduto, che doveva di momento in momento morire con disturbo assai grande del Monastero, mentre doveansi appunto vestir Religiose Suor Maria Felice Ricasoli, e Suor Maria Grazia Capponi, le comandò, che non morisse fintanto, che non si fosse fatta quella funzione, e fattasi, le disse, che allora pur morisse, e morì [1].

Alla Principessa Maria figliuola del Granduca Francesco I., predisse la Corona, che poi ebbe di Francia [2]: e un giorno, che leggermente pioveva, avendo detto fra se, che Firenze andava a guazzo, e interrogata da Suor Speranza Pandolfini, che cosa diceva di guazzo, avendo risposto, che vedeva tutta Firenze allagata dall'acque; la notte seguente venne una sì gran piena in Arno, che allagò gran parte di essa Città, con danno sommo, e con morte anche di moltissimi, sì dentro, che fuori nel suo contorno [3].

A Maria Barducci predisse, che si sarebbe fatta Monaca in quel Monastero,

co-

1 Somm. d. p. 104. §. 4. p. 105. §. 12. p. 106. §. 17. p. 107. §. 20. 22. p. 108. §. 23. 29.

2 Somm. d. p. 114. §. 53.

3 Detto p. 96. §. 12. p. 118. §. 80. p. 119. §. 83.

come si fece, benchè nè essa allora ne avesse voglia, nè ci concorresse la volontà di suo Padre, e fosse già stata accettata in un'altro Convento [1]; e il simile fece anche a Suor Maria Perpetua Cini [2].

A Suor Domenica Puccetti, la quale piagneva, perchè sua Madre era in fine di morte, ed essa Caterina era ammalata, e stava assai male, disse, che nè ella, nè sua Madre sarebbero di quel male morte, come in fatti fu: e lo stesso predisse di molti altri Infermi, e di altre Inferme [3].

Suor Margherita Ricasoli, avendole dimandato, che le insegnasse, che cosa sia Amore di Dio, ed ella avendo risposto, che andasse, e che l'avrebbe provato, di lì a pochi giorni si sentì un'infiammazione di spirito verso Dio, che avría sofferto ogni cosa per lui, e non le saría paruto di far niente, e quella infiammazione le durò alcune settimane [4]. Così un certo Fra Domenico Bigio Romito suo familiare, che le aveva più volte chiesto il suo

con-

1 Somm. d. p. 116. §. 70.
2 Detto p. 115. §. 59.
3 Somm. d. p. 117. §. 73.
4 Detto p. 116. §. 68.

consiglio per un suo affare importante, ed ella non gli aveva risposto mai altro, se non che sarebbe stato illuminato, partendo di Prato si sentì in un subito di tanto lume, e splendore illustrar la mente, che vide chiaramente, ciò che doveva operare [1].

Allo spirito di Profezia riducendosi ancora quello di vedere le cose assenti, come se presenti, morto che fu in Perugia il Padre Fra Timoteo de' Ricci suo Zio stato già Confessore di quel suo Monastero, e Priore allora del Convento di quella Città, nello stesso tempo, che seguì la sua morte, l'annunziò alle sue Monache, acciocchè tutte prontamente suffragassero la di lui Anima [2]: ed essendo da lei ricorsi gli Uomini della Misericordia di Prato, che assistono a coloro, che si deono giustiziare, acciocchè pregasse per un Condannato, che non si voleva accomodare alla morte, e stava ostinato a non si voler convertire; dopo fatta per lui ora-

1 Somm. d. p. 121. §. 91. p. 214. §. 22.

2 Somm. d. p. 96. §. 12. p. 119. §. 82.

razione, diſſe loro, che andaſſero, che egli era già convertito, e andati lo ritrovarono e diſpoſtiſſimo a morire, e grandemente contrito de' ſuoi peccati [1].

CAPITOLO XII.

Delle converſioni fatte dalla BEATA CATERINA *di molti Peccatori, e come per alcuni di eſſi ſoffrì infermità, e pene graviſſime.*

OLtra i doni già deſcritti, aveva la Beata Caterina un'aſpetto sì grazioſo, e inſieme sì devoto, che ſcorgendoviſi un non ſo che di divino, anche ſenza parlare, muoveva gli animi de' riguardanti, ſe immerſi queſti eran ne' vizj, a cangiare coſtumi, come ſuccedè a Lodovico Capponi, a Baccio Lanfredini, a Niccolò Altoviti, che poi fu Veſcovo [2], e ad un Prelato, che entrato in quel Mona-

1 Somm. d. p. 222. §. 13. p. 223. §. 17. p. 225. §. 27. 34. p. 228. §. 42. p. 357. §. 32. p. 367. §. 35.

2 Somm. d. pp. 128. e ſegg.

naſtero per Creſimare eſſa Caterina, e altre Religioſe, al ſolo aſpetto, e alla ſola comparſa di lei, tanto ſi compunſe, che in celebrando avanti quella funzione la ſanta Meſſa, non fece altro che piagnere i ſuoi peccati, che molti ne aveva commeſſi, ed eſſendo poi di lì a poco morto, ebbe Caterina la rivelazione, che egli aveva ſcampato l'Inferno [1].

Un certo Baccio vagliatore di grano, uomo, quantunque attempato di età, di coſtumi aſſai diſſoluto, ritrovandoſi in Monaſtero nel tempo, che ſi faceva dalle Monache una Proceſſione, appena fiſſati gli occhi nel volto di Caterina, provò tanta confuſione, e tanto dolore de' ſuoi peccati, che indi partito gli pianſe amaramente, e mutò vita [2].

Un giovine ſcapigliato ſervitore di Biagio Menocchi Lucchefe in ſolo riguardarla, benchè di lontano, mentre ella era alla grata col ſuo Padrone, che vi era ito appoſta per ragionarle, ſi ſentì talmente ſopraf-

1 Somm. d. p. 231. §. 22. p. 233. §. 32. p. 357. §. 31.

2 Somm. d. p. 234. §. 37.

ſopraffatto di un'inuſitato diletto, che le pareva tutto mutarſi interiormente, e la mutazione fu così vera, e ſtabile, che tornato a Lucca, quanto prima era ſtato, a chi 'l conoſceva, di ſcandalo, altrettanto fu loro dopo di eſempio, e di edificazione [1].

Filippo Roſpiglioſi, che viveva molto ſpenſierato della ſua ſalute, ſentito un giorno diſcorrere delle azioni della Beata Caterina, s'invogliò di andarla a viſitare, e fatta prima la ſua Confeſſione Generale, per non comparirle davanti macchiato di peccati, ſubito che vide quel volto angelico, fu sì ſopraffatto dalla tenerezza, che incominciò a piangere dirottamente, e avendogli Caterina detto, che non ſi fidava di quelle lagrime, ma conveniva, che faceſſe una gran mutazione di vita, egli la pregò per ciò fare, che gli deſſe qualche indirizzo, o regolamento, ed avutolo talmente cangiò coſtumi, che oltra il frequentare i Santiſsimi Sacramenti, coſa a lui per l'addietro inuſitata, interveniva ogni giorno alle

Ore

1 Somm. d. p. 234. §. 38. p. 155. §. 27.

Ore Canoniche nel Duomo di Pistoja, andandovi anche la mattina al Mattutino, e faceva di grandissime limosine a' poveri [1].

Lo stesso seguì a Francesco Maringhi Fiorentino, il quale essendo così licenzioso, che si faceva gloria delle sue enormità, vedutala, e parlatole, rimase dal suo aspetto, e da' suoi ragionamenti tanto infiammato nell'amore di Dio, che si diede poi a una vita assai devota, ed esemplare, andando anch' egli sempre nel Duomo di Firenze al Mattutino, dopo il quale stava ancora molto tempo in orazione [2]: e una persona Nobile, e Letterata riportò tale frutto dal vederla, e parlarle, che dopo giorno, e notte aveva sempre fissa nella mente la Passione di Nostro Signore, e dovunque andava, le pareva di vedere esso Nostro Signore confitto in Croce [3].

Di gran conversioni di Peccatori operò ancora colle sue orazioni, offerendosi a Dio per la loro salvezza, a sopportare e dolori fierissimi, e gravissime infermità.

E Per

1 Somm. d. pp. 234. 235. §. 39. 40. 41.

2 Detto p. 235. §. 42.

3 Somm. d. p. 236. §. 44.

Per quel Ladro condannato a morte, che non si voleva convertire, e di cui si è sopra ragionato nel Cap. XI., accettò da Dio, e soffrì per molto tempo trafitte crudelissime di capo [1].

Patì dolori atroci di fianco per Suor Ludovica Niccolini, la quale attediata del lungo male, che aveva sofferto, e soffriva senza alcuna speranza di miglioramento, si era come data alla disperazione, non volendo più sentirsi dire cosa alcuna, e discacciando tutte, che le andavano d'intorno, e per fino essa Caterina, ma poi segnata da lei coll'Anello, che da Gesù aveva ricevuto, subito si rimesse, si quietò, chiese perdono alle Monache dello scandalo che aveva loro dato, si raccomandò alle loro orazioni, chiese, e ricevè con gran devozione i Santissimi Sacramenti, si accomodò con molta rassegnazione alla morte: e di lì a pochi giorni morta, fu veduta dalla Beata Caterina l'Anima di lei, dopo quattro giorni di Pur-

1 Somm. d. p. 223. §. 17. p. 225. §. 27. 34. p. 228. §. 42. p. 357. p. 358. §. 32. p. 367. §. 35.

Purgatorio, portarsi dagli Angioli in Cielo [1].

Per un' insigne Benefattore del Monastero, che avendolo la Beata Caterina ripreso di alcuni suoi gravi scandali, ed esortato a riparare anche al mal' esempio, e alle occasioni altrui date di offendere Iddio, le aveva risposto con isdegno, e con parole di dispregio, ella per ridurlo all' emenda, come si ridusse, provò in tutto il corpo per molto tempo pene grandissime [2].

Anche per un gran Personaggio fece moltissime orazioni, e penitenze, e dopo che egli fu morto, essendosi addossata di fare parte del suo Purgatorio, le venne un' infermità giudicata da tutti i Professori straordinaria, nella quale le ribollivano le carni, e l' enfiavano, e facevano delle vesciche rosse, e bianche, e tramandavano tal calore, e tali come vampe, che sì a lei, come anche agli astanti pareva ch' ella bruciasse, e questo bollore le durò quaranta giorni continui [3].

1 Somm. d. p. 116. §. 35.
2 Detto p. 76. §. 14. p. 112. §. 21. p. 116. p. 117. §. 36.
3 Somm. d. p. 119. fino alla p. 117.

CAPITOLO XIII.

Delle molte limosine, che furono fatte alla BEATA CATERINA, *e di alcune grazie da lei ottenute a' suoi devoti in vita.*

A stessa ardente Carità, che aveva la Beata Caterina nel procurare la conversione de' Peccatori, la mostrò anche nel procacciare di grosse limosine, e nell'impiegare quelle, che venivano in grande abbondanza a lei fatte, in sovvenimento de' Poveri, e particolarmente in Maritare, e Monacare fanciulle, che potevano pericolare: avendone fatto vestire di molte nel suo Monastero coll'ajuto del Senat. Federigo de' Ricci suo Zio, di Alberto de' Bardi de' Conti di Vernio, del Senat. Alessandro Capponi, del Senat. Marcello Acciajoli Marito di Costanza de' Ricci sua cugina carnale, e di altri Gentiluomini Fiorentini, che facevano a gara nel farle delle Carità, perchè le impiegasse in opere pie a suo piacimento, siccome faceva, dipenden-

dendo per altro nel riceverle, e nel dispensarle in tutto, e per tutto da' suoi Superiori [1].

Pel medesimo fine anche Margherita Strozzi ne' Serristori, ogni volta, che la Beata Caterina era fatta Priora, le dava mille scudi [2]. Antonio Gondi le lasciò per testamento sei mila scudi, e Tommaso Ginori le donò un Podere a Settimello di simil valuta [3]. Uno, che non volle, che si sapesse, chi egli fosse, avendola pigliata per figliuola, la dotò di cinque mila scudi [4], de' quali ne furon comprati Terreni pel Monastero, non essendo questo allora molto facoltoso, ma più tosto povero, e di fabbrica anche ristretto, che poi da Filippo Salviati fu con molta magnificenza ampliato, e fattavi anche una Chiesa con Coro assai sontuoso, avendovi egli speso più di trenta mila scudi [5]: e l'istessa liberalità verso di quel Monastero si conservò ancora in Averardo, e Antonio suoi fi-

1 Somm. d. p. 208. fino alla p. 215. pp. 283. e segg.

2 Detto p. 283. §. 5. p. 284. §. 11. p. 285. §. 17. p. 286. §. 21. p. 287. §. 23.

3 Detto p. 284. §. 10. p. 285. §. 15. p. 286. §. 21. 22.

4 Somm. d. p. 213. §. 22. p. 285. §. 17.

5 Detto pag. 282. §. 1. p. 283. §. 2. 6. pag. 284. §. 7. 12. p. 285. §. 13. 18. p. 286. §. 19.

figliuoli, che vi fecero anch'essi di molte spese in ristaurarlo, ed abbellirlo [1]: e nella Chiesa di esso volle il medesimo Filippo esser seppellito insieme colla sua moglie [2].

Nè dee recar maraviglia, che sì da' suddetti, come da altri, e da tutte le bande le venissero fatte quelle sì copiose limosine, poichè oltra la devozione, che tutti le avevano, si vedevano ancora da lei ottenersi grazie segnalatissime.

Era gravemente ammalata Maria Gualterotti moglie del sopraddetto Filippo Salviati, ed essendo stata da questo raccomandata alla Beata Caterina, addormentatasi, le parve di essere a Prato nel Monastero, e nella Cella di essa Caterina, e destata si sentì star meglio, e guarì; e andata poscia a visitarla, subito, che la vide, quantunque per l'avanti non l'avesse mai veduta, la riconobbe, e disse, ch'ella era quella, che l'aveva guarita, e riconobbe l'istessa Cella, nella quale le era paruto in sogno, di trovarsi con lei [3]. Il

1 Somm. d. p. 284. §. 8. p. 285. §. 14. p. 286. §. 20.
2 Detto p. 285. §. 14.
3 Somm. Addiz. di sopra cit. p. 28. Somm. non impr. *Super dubio Stantibus probationibus factis auctborit. ordin. An sit danda Remissoria ad probandum in specie &c.* num. 39.

Il Cavaliere Bernardo Ricafoli, dovendo andare Ambafciadore al Duca di Baviera pel Granduca di Tofcana, fattofi raccomandare da fua Madre alla Beata Caterina, perchè da Dio gli otteneffe, sì nell'andare, che nel ritornare un buon viaggio, nell'ufcire dalle Porte di Firenze, fi vide andar' avanti una Monaca veftita di bianco, come appunto veftono quelle di San Vincenzio di Prato, che l'accompagnò fino alle Porte di Monaco: e quivi fpeditofi dalle fue commiffioni, la rivide nel fuo ritorno dalle Porte di Monaco fino a quelle di Firenze; e andato poi a Prato, benchè nè men'egli l'aveffe mai prima veduta, fra molte altre Monache la ravvisò, e atteftò, effer lei quella, che aveva veduta nel viaggio [1].

Una fanciulla, nel cafcare difgraziatamente da una balza, avendo invocato l'ajuto della Beata Caterina, che già conofceva, fi vide ad un tratto come forregger da effa, e da un'altra Monaca in fua compagnía fino al fondo, dove giunfe in pie-

 di,

1 Somm. prim. cit. p. 126. §. 22. Somm. *Sup. dub. Stant. prob. fact. auth. ord. &c.* num. 38.

di, e ſenza verun nocumento, eſſendoſele per altro rotti i panni, e rimaſi alcuni ſegni nella guancia deſtra, per contraſſegno della caduta [1].

Una Bambina di quattr' anni in circa, figliuola di Giovanni Bruni, e di Caterina Salvatici, zoppa di tutte e due le gambe, toccata da eſſa, toſto incominciò a camminare francamente, e diritta, come ſe in eſſe gambe non vi aveſſe avuto mai male [2].

Il Grano del Monaſtero eſſendo tutto marcito, le fu comandato, come ſi è detto anche nel Cap. III., da' ſuoi Superiori, che vi camminaſſe ſopra co' piedi nudi, e ciò fatto, ritornò quello buono in maniera, che fece il pane migliore, quando credevano di doverlo gittar via [3], e molte Monache ſerbarono di quel grano per divozione [4], colla fiducia, che per mezzo anche di eſſo Iddio poteſſe fare delle grazie, e de' miracoli, ſiccome ne faceva per mezzo delle robe ſtate da lei uſate, come Cuffie, Bende, Soggoli, ed altro.

Una

1 Somm. d. *Sup. dub. Stant. prob. fact. auth. ord. &c.* num. 32.

2 Somm. *Sup. dub. An, & de quib. mir. &c.* p. 14. e ſegg.

3 Somm. prim. cit. pp. 240. 241.

4 Detto p. 240. §. 1.

Una ſua Benda in particolare mandata a Oſimo riſanò incontanente Suor Virginia Travaglini Monaca del Convento di San Niccolò di quella Città da' dolori veementiſſimi di fianco [1], Giovambatiſta Cuci dalla febbre, e da un grandiſſimo dolor di capo, e di orecchi [2], Giuſeppe Franceſchi da un dolore di coſcia, che l'aveva per trent'anni continui aſpramente travagliato [3], e Valerio Martorelli dalla febbre, e da' dolori gagliardiſſimi di reni [4].

Una povera Contadina Idropica, per tralaſciare molti altri ſimili caſi, avendo dimandato alla porta del Monaſtero della Monaca Santa, che così comunemente ſi chiamava la Beata Caterina, queſta, che ivi appunto ſi ritrovava, sdegnataſi le ſerrò l'uſcio in faccia, con dire: Che ſanta, o non ſanta, quì ſiamo tutte a un modo, le Sante ſono in Paradiſo, ma poi pregata da Suor Lena Nardi, e da altre Monache preſenti, a volerla conſola-

1 Somm. non impr. di ſopra cit. *Sup. dub. Stant prob. fact. auth. ord. An ſit &c.* numer. 49.

2 Detto num. 50.

3 Detto num. 51.

4 Detto num. 52.

ſolare, riaperto l' uſcio, e ſentitala, le fece un ſegno di Croce, e la guarì [1].

CAPITOLO XIV.

Della Morte della BEATA CATERINA *accompagnata da Canti Angelici, e da altri ſegni prodigioſi, e della ſua apparizione a varie Perſone.*

CON que' ſentimenti di umiltà, e di devozione verſo la Paſſione di Noſtro Signore, co' quali la Beata Caterina ſempre viſſe, anche morì.

Dopo eſſer viſſuta cinquanta quattr'anni nella Religione, e ſtata fra Priora, e Sottopriora quarantadue, con quell' eſempio di ſantità, che ſi era omai renduto paleſe a tutti, aſſalita da mortale penoſiſſima infermità, che le durò nove giorni, chieſe a tutte le ſue Religioſe perdono, dicendo di non eſſere quella, che eſſe l' a-

[1] Somm. prim. cit. p. 261. §. 4. 8. p. 263. §. 20. p. 264. §. 31. p. 269. §. 71. 81. p. 273. §. 132.

l'avevano repututa, ma Peccatrice, grave, e nojosa al Monastero [1], ed esortatele all'osservanza della santa Regola [2], munita de' Santissimi Sacramenti, e fino nell'ultime ore meditando, e rappresentando con gli atti del suo corpo i Misterj della Passione di Gesù suo Sposo, come era solita fare da sana [3], composte le braccia, e i piedi nella forma di Gesù Crocifisso suo Sposo [4], dopo chiesta da bere, e bevuta una certa ostica Bevanda statale da' Medici ordinata [5], e dopo pregato il Signore, che le affrettasse la morte, non per cagione sua, che volentieri pativa, ma per le sue Religiose, che stavano in disagio, non volendo niuna di esse andare a riposare [6], placidamente spirò all'ott'ore della notte precedente alla Festa della Purificazione della Beatissima Vergine, cioè il dì 2. di Feb-

1 Somm. d. p. 305. §. 21. 24. p. 306. §. 30. 31. p. 308. §. 52. p. 310. §. 62. p. 315. §. 82. p. 317. §. 99.

2 Detto p. 305. §. 22. p. 306. §. 25. 27. 32. pag. 307. §. 37. 41. 44. 47. pag. 308. §. 49.

3 Somm. d. p. 302. §. 4. p. 303. §. 9. 11. p. 304. §. 15. p. 307. §. 36. 38. 42. 44. p. 308. §. 49.

4 Detto pp. 301. e segg.

5 Detto p. 312. §. 71.

6 Detto p. 312. §. 71. p. 316. §. 89. p. 319. §. 110.

Febbrajo dell'anno 1589. ab Inc. secondo lo stile Fiorentino, e secondo il comune 1590. la notte del Giovedì entrante il Venerdì [1], in età di anni sessantotto.

Avanti, e dopo la sua morte furono sentiti de' Canti, e delle Melodíe Angeliche da moltissime Monache [2]; e benchè dalla maggior parte di esse non si distinguessero le parole, che si cantavano, ad alcune nondimeno parve, che si dicesse: *Veni Sponsa Christi accipe Coronam*, *&c.* e *Veni electa mea* [3]: attestando per altro tutte, che quelle erano voci sovrumane, e che non potevano essere nè di Monache, che cantassero, essendo queste tutte allora addolorate, nè di gente di fuora, perchè si sentivano in aria, e sopra il Convento [4].

Avanti parimente, ch' ella spirasse, e dopo spirata, da alcune furono veduti nel suo volto tali splendori, che in esso fissar non potevano lo sguardo: da alcune fu rimirata così vaga, e rilucente, che non vi

1 Somm. d. p. 301. e segg.
2 Detto p. 298. e segg.
3 Somm. d. p. 299. p. 316. §. 95.
4 Detto p. 298. e segg.

vi era bellezza umana, che l'agguagliaſſe; da altre di colore, benchè morta, così freſco, e vivace, che pareva come di roſe incarnate; e da tutte di una faccia propio Angelica [1].

Dal ſuo Corpo fu pur ſentito un'odore fragrantiſſimo, sì avanti, che dopo, che foſſe lavato [2], e ſi ſentì per molto tempo ancora intorno alla ſua Sepoltura [3], ed era così grato, e fuori dell'ordinario, che non vi aveva coſa, cui ſi poteſſe paragonare [4]; e il medeſimo fu ſentito tramandarſi anche dai fogli, ne' quali col ſangue di eſſa, quando fu aperta, vi avevano molte Monache diſegnato delle Croci, de' Cuori, e de' nomi di Gesù [5].

Le furono allora vedute le Stimate [6], l'Anello di Spoſa [7], e le punture della Corona di Spine [8]: e fu oſſervato, mentre era eſpoſto il ſuo Cadavere in Chieſa, e te-

1 Somm. d. p. 310. e ſegg.
2 Detto p. 320. fino alla p. 329.
3 Detto p. 320. §. 2. 4. 6. p. 321. §. 8. 13. p. 322. §. 19. 20. 22. p. 323. §. 24. 27. p. 324. §. 32. 37. p. 326. e ſegg.
4 Detto pp. dd.
5 Detto p. 326. §. 4.
6 Somm. d. p. 184. §. 5. p. 185. §. 7. 8. 10. p. 186. §. 12. 13. 15. p. 187. §. 16. 17. 19. 21. p. 188. §. 22. p. 130. §. 31.
7 Detto p. 191.
8 Detto p. 185. §. 8. p. 202. p. 330. §. 31.

teneva una mano sopra l'altra, uscire dalla mano superiore, e scoperta uno splendore, come di un raggio di sole [1].

Fu tenuto esposto il Cadavere in Chiesa due giorni, per soddisfare alla pietà, di chi in gran numero, e da Prato, e da Firenze, e da tutti i luoghi circonvicini vi concorse, facendo tutti a gara per avere qualche cosa stata di lei, e per toccare il suo corpo con corone, e con fiori, che poi con molta religiosità, e divozione conservarono: E lo stesso concorso durò anche per molto tempo al suo sepolcro, sì per la fama della sua Santità, come per la speranza, che ognuno aveva di ottenere da Dio a intercessione sua delle grazie [2].

Apparve poi sì nell'atto di morire, come dopo morte in varj tempi, e in varie occasioni, a molte persone, circondata di gloria.

Nell'ora, che morì, una Persona Religiosa di Prato vide una Processione di San-

1 Somm. d. p. 187. §. 20. | §. 115. p. 335. e segg.
2 Detto p. 316. §. 92. p. 319.

Santi, e di Sante, in compagnía de' quali vi era Gesù, che conduceva una ſua Spoſa in Paradiſo, e ſentendo dopo ſuonare a morto in San Vincenzio, conobbe, che la Spoſa da lui veduta era ſtata la Beata Caterina [1].

Baccio Verzoni parimente in Prato nel punto, ch' ella ſpirò, incominciò a piagnere dirottamente, e richieſto, perchè piangeſſe, diſſe, che era morta la Beata Caterina, e che l' aveva veduta con un grande ſplendore, e fu di lì a poco ſentito ſuonare le campane per la ſua morte [2].

Suor Filippa Dardinelli, orando una notte vicino al ſuo Sepolcro, ſentì a un tratto un' odore ſuaviſſimo, e voltandoſi la vide tutta riſplendente: e lo ſteſſo nella medeſima notte ſuccedè a Suor Anaſtaſia Marchi [3]. Suor Fede Vittoria Salviati, nell' andare una volta in Coro, la vide come in una nuvola veſtita di bianco, e volendoſele avvicinare, diſparve [4].

La

1 Somm. d. p. 334. §. 21.
2 Detto p. 330. §. 4. pag. 334. §. 21.
3 Somm. d. p. 330. §. 3.
4 Detto p. 331. §. 5.

La Marchesa Euridice Malespina essendo andata qualche tempo dopo la morte della Beata Caterina a Prato per visitare alcune sue figliuole Monache nel medesimo Convento di S. Vincenzio, e sentendo dire, che la Beata Caterina di tanto in tanto appariva, desiderosa di vederla, una notte, mentre era desta, le apparve nel suo abito tutta candida, e risplendente [1].

Suor Cristina figliuola di detta Marchesa, facendosi dalle Monache una Processione alla Cappella dell' Orto, che chiamano di Loreto, la vide a una finestra del Dormentorio, che rispondeva sopra l' Orto, nel suo abito ordinario, ma con molto splendore intorno al capo, in guisa di diadema, che dava alle Monache la benedizione [2].

Apparve anche in Firenze ad alcune Religiose del Monastero degli Angioli, detto ora degli Angiolini posto in Via della Colonna, e del Monastero di Santa Marta

1 Somm. d. p. 332. §. 12. p. 334. §. 26.

2 Somm. d. p. 334. §. 27.

ta fuori della medeſima Città, come eſſe ſcriſſero alle Monache ſteſſe di San Vincenzio [1].

Sopra tutto anche Santa Maria Maddalena de' Pazzi eſſendo in eſtaſi, la vide fra' Beati trionfante in Cielo, come aſſerì Vincenzio Puccini Confeſſore di eſſa Santa, e ſcrittore della ſua Vita al Padre Fra Filippo Guidi Domenicano ſcrittore della Vita della Beata Caterina [2], eſſendovi prima ſtata fra di loro, come di ſopra ſi è detto nel Cap. IX., della corriſpondenza per via di Lettere, che ſcambievolmente ſi ſcrivevano.

F CA-

1 Somm. d. p. 331. §. 6. p. 334. §. 24.

2 Somm. d. p. 334. §. 25.

CAPITOLO XV.

Di alcuni Miracoli fatti dalla Beata Caterina *dopo morte.*

OLtre alle grazie, che la Beata Caterina aveva da Dio ottenuto in vita a' ſuoi Devoti, come ſi è detto nel Cap. XIII., molte ne ha ottenuto ancora dopo morte, e fra queſte alcune, che ſono veri Miracoli.

Era il Vino del Monaſtero di San Vincenzio, che doveva ſervir per le Monache, tutto ito male: e ſiccome queſte, mentre la Beata Caterina era viva, a lei in tutti i biſogni ſi raccomandavano, e impetravano quanto loro occorreva, così allora ricorſero alla ſua interceſſione, con fare una ſolenne Proceſſione pel Monaſtero, portando avanti il ſuo Mantello, col quale entrate in cantina, e benedette col medeſimo tutte le Botti, ſentirono improvviſamente un' odore ſuaviſſimo, ſimile a quel-

quello, che si sentiva alla sua sepoltura, e indi assaggiato il Vino, che prima era guasto, lo ritrovarono di miglior perfezione di quello, che era avanti, che si guastasse [1].

Suor Veronica de' Ricci nipote della Beata Caterina, essendo travagliata di febbre acuta ardentissima, per cui era già stata spedita da' Medici, la Madre Priora per ultimo rimedio volle provare quello d'implorare l'ajuto di essa Beata Caterina, con portarle processionalmente il suddetto suo Mantello, e applicarglielo: il che fatto, sul tramontare del Sole cadde quella in un placidissimo sonno, dal quale risentitasi a mezza notte, si trovò assai sgravata, e la mattina sul far del giorno fu affatto guarita [2].

Lo stesso avvenne a Bernardo Cepparelli, Cirusico di Prato, per mezzo di una Cuffia della Beata Caterina, la quale essendogli stata la sera applicata, e lasciatagliela sotto il capezzale, anch' egli subito si

1 Somm. *Sup. dub. An, & de quib. mirac. constet &c.* p. 21. e segg.

2 Somm. d. p. 28. e segg.

addormentò, e destatosi sulla mezza notte si trovò assai meglio, e la mattina fu libero di ogni male [1].

Sigismondo, figliuolo di Olimpio Petroni Medico di Prato, era così fattamente da febbre maligna, e da dolori di testa aggravato, che delirando di continuo, non era in grado di potersi nemmeno confessare. Suo Padre vedendo esser superfluo ogni umano rimedio, ricorse alle Monache di San Vincenzio, e ottenuta da esse una Cuffia della Beata Caterina, la pose in capo all'Infermo, cui incontanente cessò il delirio, e il dolore di capo, talchè si potè confessare, e comunicare, come fece, e in brieve poi guarì [2].

Caterina Blasini, fanciulletta di anni sette, ossessa dal Demonio, essendole stati praticati, benchè sempre inutilmente tutti i consueti esorcismi della Chiesa, appena da sua Madre le furono poste addosso alcune Reliquie della Beata Caterina, fu intieramente liberata [3].

Ma-

1 Somm. d. p. 24. e segg.
2 Somm. d. p. 28. e segg.
3 Somm. d. p. 15. e segg.

Maria Maddalena Giugni nel mese di Maggio dell' anno 1718. in Prato, essendole pochi giorni dopo di aver partorito sopravvenuta una febbre acuta con petecchie, era già stata comunicata per Viatico, e munita del Sacramento dell' Estrema Unzione, quando datale dal marito a baciare una scatoletta, dove si conservava la Disciplina, con cui la Beata Caterina si flagellava, si raccomandò caldamente a lei, e la vide starsene intorno al suo letto, e sentì, che le disse: Non dubitare; e si trovò immantinente guarita [1].

Suor Caterina Alessandra Bonsi, Monaca di San Vincenzio di Prato, fu tre volte miracolosamente dalla Beata Caterina risanata da alcune sue gravissime infermità. La prima volta fu instantaneamente risanata da una dilatazione di Arteria nel petto dalla parte sinistra, che, dopo averla per alcuni anni molto travagliata, finalmente sì l'aveva ridotta all' estremo, che continuamente l'assistevano, e il Padre Confessore stava sempre pron-

1 Somm. d. p. 131. e segg.

to per confeſſarla, e comunicarla, come ſpeſſe volte fece, pel pericolo, in cui ella era; e la guarigione ſeguì il dì 4. di Maggio dell'anno 1726., eſſendole ſtata applicata la Mazza, o ſia il Baſtone della Beata Caterina. La ſeconda volta altresì fu guarita inſtantaneamente il dì 16. di Novembre del ſuddetto anno 1726. dal medeſimo male, che ritornatole in capo a quattro meſi, la riduſſe a ſtar peggio di prima, ed era già ſtata comunicata per Viatico, e ſi trattava di darle anche l'Olio Santo. E la terza volta fu liberata da una Idropiſia, che dopo in circa due meſi le venne, ſentendoſi della ſete, e dell'affanno, ed eſſendoſele enfiate le gambe, e le mani, e da ogni coſa in pochi giorni, con eſſerſi novamente raccomandata all'interceſſione della Beata Caterina, guarì perfettamente ſenza l'ajuto di niuno medicamento [1]. I due primi Miracoli ſeguiti nella perſona di queſta Religioſa ſono ſtati approvati dalla Congregazione Generale de' Sacri Riti, eſſendo il primo nella ſerie de'

1 Somm. d. p. 33. e ſegg.

de' dodici Miracoli ſtati ſottopoſti alla cenſura della medeſima Congregazione il Nono [1], e l' altro il Decimo [2], e ne sortì il Decreto di approvazione di eſſo Nono inſieme col Decimo [3].

Suor Liſabetta Cherubina Catani, Monaca Converſa del Convento di Santa Chiara di Prato, eſſendo ſtata per cinque, e più anni dalla Sciatica nella coſcia ſiniſtra tormentata, e ritrovandoſi già da quattro meſi talmente confitta in letto, che in eſſo non ſi poteva voltare, ſentita la grazia, che Suor Caterina Aleſſandra Bonſi il dì 4. di Maggio dell' anno 1726. aveva da Dio ottenuta per mezzo del Baſtone della Beata Caterina, ſi raccomandò, che il medeſimo foſſe anche a lei portato: ed eſſendole ſtato portato la ſera del dì 12. del detto meſe di Maggio, devotamente ſe l'applicò. Addormentataſi dopo due ore, dormì quella notte placidamente, e nel riſve-

1 Florentina Beat. & Canon. V. S. D. Cath. de Ricciis &c. *Inform. Sup. dub. An, & de quib. mir. conſtet &c.* p. 25.

2 Inform. d. p. 35.

3 *Conſtare de IX. cum X. Inſtantaneae ſanationis Sororis Catharinae Alexandrae de Bonſis Mon. Prof. S. Vinc. Prati Ord. S. Dom. ab Aneuryſmate.* Decret. Congreg. Gen. Sacr. Rituum die 30. Aprilis 1732.

risvegliarsi che fece da due in tre volte, si sentì sempre interiormente consolata, e si rivolse pel letto comodamente: e il dì dopo fu affatto libera, come si trova anche presentemente [1]. Questo Miracolo, che è l'Undicesimo de' sopraddetti dodici sottoposti alla censura della Congregazione Generale de' Sacri Riti [2], fu parimente dalla medesima approvato [3].

Queste sole grazie, per non oltrapassare i limiti di un semplice Compendio, abbiam riferite, fra le moltissime, che la nostra Beata Caterina de' Ricci ha da Dio ottenuto: e va continuamente ottenendo a chi è ricorso, e ricorre alla sua Intercessione, con quella viva fede, di cui parla l'Apostolo, che opera per mezzo della Carità [4], e che ha congiunto un vero, e sincero desiderio di piacere a Dio, e di fedelmente servirlo, non richiedendo esse grazie per mero motivo, o interesse tempo-

po-

1 Somm. d. p. 94. e segg.

2 Inform. sopradd. p. 48.

3 *Et* constare *de IX. Instantaneae item sanationis Sororis Elisabethae Cherubinae Catani Conv. in Mon. S. Clarae Prati ab Ichiade*. Decret. sopradd.

4 *Nam in Christo Jesu, neque circumcisio aliquid valet, neque praeputium; sed Fides, quae per Caritatem operatur*. Gal. 5. 6.

porale, ma per la maggior gloria sua, e per maggiormente assicurare l'eterna propria salute: la quale certamente conseguirà chiunque, cercando d'imitar le Virtù della medesima Beata Caterina, e massimamente di esercitarsi, come ella fece, nella Meditazione della Passione di Nostro Signore, comprenderà, che la strada per giugnervi non è quella delle grandezze mondane, delle vanità, de' piaceri, nè delle morbidezze, ma quella del patire, siccome esso Nostro Signore, e nostro Maestro colla voce [1], e col vivo suo esempio [2] ci ha insegnato, ed è quella, che è stata battuta da tutti i Santi; essendo indubitato, che quantunque egli dicesse a' suoi Discepoli, molte stanze essere nella Casa del Padre suo [3], con che noi sogliamo noi medesimi, e la nostra dilicatezza adulare, dicendo, che vi sarà

1 *Si quis vult post me venire, abneget semetipsum, & tollat crucem suam, & sequatur me.* Matth. 16. 24. *Si quis venit ad me, & non odit ... adhuc autem, & animam suam, non potest meus esse discipulus. Et qui non bajulat crucem suam, & venit post me, non potest meus esse discipulus.* Luc. 14. 26. 27.

2 *Christus passus est pro nobis, vobis relinquens exemplum, ut sequamini vestigia ejus.* Petr. 1. 2. 2.

3 *In Domo Patris mei mansiones multae sunt.* Joan. 14. 2.

ſarà luogo anche per noi, e che ci baſta ſolamente di entrarvi: ad ogni modo egli ſteſſo ſi è proteſtato, che il Regno de' Cieli ſi dee da noi a guiſa di una ineſpugnabile Fortezza conquiſtare, e chi ſolo vi uſa della violenza, cioè della forza, e fatica ſtraordinaria, il rapiſce [1]: e che ſiccome larga ſi è la porta, e ſpazioſa la ſtrada, che guida alla perdizione, e molti ſono coloro, che in eſſa entrano, così all' incontro anguſta è la porta, e ſtretta la via, che conduce alla vita, e pochi ſono quegli, che la ritrovano [2]; e il luſingarci, che regolarmente ſi dia un' altra ſtrada della ſalute da queſta differente, come quella di vivere lungamente ne' vizj, colla ſperanza di poi pentirſi, e ravvederſi in punto di morte, quella di fare come una continovata catena di peccati gravi, e di Confeſſioni, e quella ancora della frequenza de' Sacramenti congiunta con tanti ſpaſ-

1 *Regnum Coelorum vim patitur, & violenti rapiunt illud.* Matt. 11. 12.

2 *Intrate per anguſtam portam: quia lata porta, & ſpatioſa via eſt, quae ducit ad perditionem, & multi ſunt qui intrant per eam. Quam anguſta porta, & arcta via eſt, quae ducit ad vitam: & pauci ſunt, qui inveniunt eam!* Matt. 7. 13. 14.

ſpaſſi, e divertimenti, con tanti agj, e piaceri, con tanto luſſo, e con tante delicatezze, che non ſono, che un continuo ſoddisfacimento, e inſieme fomento delle noſtre paſſioni, le quali ſoggiogare dovremmo, e rendere ſchiave, egli è un errore graviſſimo, ed è un dare una mentita a Geſucriſto medeſimo, che quelle due ſole ſtrade ci addíta, una perchè la ſchiviamo, e l'altra, perchè in eſſa coraggioſamente entriamo: e qualunque altra ſtrada, che non ſia queſta, e che noi per buona ce la raffiguraſſimo, ella ſarà ſempre quella, di cui dice lo Spirito Santo, che pare agli occhi degli uomini giuſta, ma alla fine porta al precipizio [1].

I L   F I N E.

AP-

[1] *Eſt via, quae videtur homini juſta; noviſſima autem ejus deducunt ad mortem.* Prov. 14. 12.

APPROVAZIONI.

Compendium Vitae Beatae Catharinae de Riccis ex Inclito Praedicatorum Ordine Virginis Sacrae jussu Reverendiss. Patris Sac. Pal. Apostolici Magistri attente perlegi, & cum in eo nihil invenerim nisi Doctrinam Catholicæ Ecclesiae Dogmatibus, regulisque morum congruentem typis mandari posse sum ratus.

Romae ex Collegio SS. Vincentii, & Anastasii die 20. Januarii 1730.

Leo Bertolotti Clericorum Regularium Minorum Sacrar. Congr. Indicis, ac Rituum Consultor.

Ex commissione Reverendiss. P. Jo: Benedicti Zuannelli Sacri Apostolici Palatii Magistri attentè, & accuratè perlegi Librum, cui titulus: *Compendio della Vita della Beata Caterina de' Ricci Monaca del Venerabil Convento di S. Vincenzo di Prato, ec.* & cum nihil in eo invenerim, quod Catholicae, & Orthodoxae Religioni, vel bonis moribus adversetur, immo plurima deprehenderim, quae ad caritatem in Deum excitandam, fovendamque pietatem, praesertim in Sacris Virginibus, conferre possint, dignum censeo, qui typis possit mandari.

Romae hac die 22. Januarii 1730. *Faustus Cosatti.*

Imprimatur vel in Urbe, vel extra Urbem, & non publicetur nisi post Decretum Beatificationis. Dat. Romae die 26. Januarii 1730.

Fr. Jo: Benedictus Zuanelli Ord. Praed. Sac. Palat. Apost. Magist.

Cum Librum inscriptum: *Compendio della Beata Caterina de' Ricci ec.* Auctore A. R. P. D. Virginio Valsechio Congregationis nostrae Casinen. Priore, & in Pisano Lyceo Sacrarum Literarum Professore, legerint sedulo duo dictae Nostr. Congr. Theologi, quibus id demandavimus, atque edi posse scripto probaverint; ut typis ille committatur, ad Nos quod attinet, literis hisce Nostris concedimus, dummodo non publicetur nisi post Decretum Beatificationis.

Brixiae in Monast. D. Euphemiae die 26. Decembris Anni 1730.

D. Bonaventura a Bergamo Abb. ac Praes. Congr. Casinen.

D. Liborius a Bergamo Prior Pro-Canc.

L. ✠ S.

Si Stampi.

Orazio Mazzei Vicar. Gener.

Si stampi.

Fra Paolo Antonio Ambrogi Inquisit. Gener. del S. Ufizio di Firenze.

Si stampi.

Filippo Buonarroti Senat. Audit. di S. A. R.